


# MONITOR PCO 2023

---

Performance economiche e  
modelli organizzativi di un  
settore che crea valore

Progetto di ricerca promosso da:



Realizzato da



Il MONITOR PCO è un progetto di ricerca promosso da:



e realizzato da:



**Autore del rapporto di ricerca:** Roberto Nelli

**Gruppo di lavoro in ASERI:**

Roberto Nelli

Paola Bensi

Letizia Cremonesi

**Gruppo di lavoro in Federcongressi&eventi:**

Sandro Cuccu

Giulio Ferratini

Nicola Testai

Federcongressi&eventi, organizzazione senza fine di lucro nata nel 2004, è l'associazione nazionale di imprese private ed enti con e senza scopo di lucro che svolgono attività connesse con il settore dei congressi, convegni, attività di formazione continua accreditata e non, di DMC, di incentivazione, di comunicazione e degli eventi in genere. A seconda dell'attività principale svolta, gli associati sono inclusi nelle seguenti categorie funzionali: *Destinazioni e sedi, Organizzazione congressi ed eventi e Provider ECM, Servizi e consulenze.*

# CONTENUTI

<b>1. Premessa e motivazione del progetto</b>	p. 4
<b>2. L'obiettivo e la metodologia della ricerca</b>	p. 4
<b>3. La definizione dell'universo di riferimento della ricerca</b>	p. 5
<b>4. La composizione dell'universo di riferimento</b>	p. 9
4.1 Forma giuridica	p. 9
4.2 Area geografica	p. 10
4.3 Decennio di costituzione e longevità dell'impresa	p. 10
4.4 Classe dimensionale per ricavi delle vendite e per numero di dipendenti	p. 11
4.5 Indici di redditività	p. 12
<b>5. L'andamento delle principali variabili del conto economico delle imprese dell'universo di riferimento</b>	p. 13
5.1 L'andamento a livello aggregato delle principali variabili del conto economico delle imprese nel periodo 2017-2021	p. 13
5.2 L'andamento del valore medio delle principali variabili del conto economico delle imprese nel periodo 2017-2021	p. 16
5.3 L'andamento del valore medio delle principali variabili del conto economico delle imprese nel periodo 2017-2021 in base alla classe di ricavi delle vendite	p. 20
<b>6. I risultati della ricerca empirica sulle principali imprese di organizzazione di congressi in Italia</b>	p. 26
6.1 La metodologia della ricerca	p. 26
6.2 la composizione del campione delle imprese partecipanti alla survey rispetto all'universo di riferimento	p. 27
6.3 L'ambito geografico di operatività delle imprese e il numero di eventi organizzati	p. 31
6.4 Il personale e l'organizzazione del lavoro nelle imprese	p. 34
6.5 Gli investimenti in tecnologie digitali	p. 35
6.6 Gli investimenti in attività formative	p. 37
6.7 Le policy di responsabilità sociale e le certificazioni di qualità internazionali	p. 38
6.8 La percezione delle prospettive future	p. 39
6.9 La potenziale criticità del passaggio generazionale a livello imprenditoriale	p. 41
<b>7. La struttura proprietaria e manageriale delle imprese partecipanti alla rilevazione</b>	p. 43
7.1 La struttura proprietaria delle imprese	p. 43
7.2 La struttura manageriale delle imprese	p. 45
7.3 Le funzioni manageriali esercitate dai soci delle imprese	p. 48
<b>8. Conclusioni e sintesi dei principali risultati</b>	p. 50

## 1. PREMESSA E MOTIVAZIONE DEL PROGETTO

Nel corso degli ultimi anni le forti trasformazioni che hanno caratterizzato i sistemi economici e produttivi in ottica globale hanno messo a dura prova le realtà imprenditoriali, soprattutto di dimensioni medio-piccole, che hanno dovuto affrontare i repentini mutamenti senza esserne spesso adeguatamente preparate.

A tali cambiamenti si sono aggiunti prima gli effetti della pandemia da Covid-19 e successivamente l'emergere e il perdurare della crisi economica, che hanno condotto a un tale mutamento delle condizioni ambientali e aziendali che, se non affrontato prontamente, mette a rischio la capacità dell'impresa di creare valore economico e di proseguire la propria esistenza.

In questo scenario diventa sempre più importante che in ciascuna impresa si affermi la consapevolezza della necessità di conoscere e di tenere sotto controllo sia la propria situazione economico-finanziaria, sia le condizioni economiche e le performance del settore nel suo complesso; ciò può avvenire attraverso la definizione e l'adozione di strumenti di monitoraggio idonei non solo ad analizzare il trend storico, ma anche a orientare le scelte strategiche e a supportare la programmazione futura dei processi aziendali.

In tal senso, l'analisi di bilancio costituisce il punto di partenza fondamentale per affrontare il tema della continuità aziendale, della creazione di valore e del monitoraggio costante dello stato di salute dell'azienda e, in particolare, gli indici di bilancio consentono di valutare l'esistenza di una situazione di equilibrio aziendale. Inoltre, l'analisi del bilancio mediante indici presenta il vantaggio di trasformare i valori assoluti in valori relativi, consentendo di effettuare un confronto nel tempo dei dati patrimoniali, economici e finanziari dell'impresa e offrendo l'opportunità di comparare tali valori con quelli di imprese simili operanti nelle medesime condizioni, al fine di valutare i punti di forza e di debolezza rispetto alla concorrenza.

## 2. L'OBIETTIVO E LA METODOLOGIA DELLA RICERCA

La ricerca si è posta l'obiettivo di indagare la situazione patrimoniale, economica e finanziaria delle imprese che operano nella *meeting industry* italiana svolgendo l'attività di organizzazione congressuale – definite *PCO-Professional Conference Organizer* –, al fine di delineare gli aspetti fondamentali che caratterizzano il comparto e che concorrono a determinare il livello di sostenibilità del modello di business delle diverse tipologie di imprese, nonché a orientare le strategie di sviluppo.

La ricerca si è svolta in due fasi.

1. La prima fase ha previsto la raccolta sistematica dei dati fondamentali dei bilanci riferiti agli anni dal 2017 al 2021 e presenti nel database *AIDA-Analisi informatizzata delle aziende italiane* di Bureau van Dijk (Moody's Analytics), relativi alle imprese di organizzazione congressuale oggetto della ricerca, opportunamente selezionate a partire dall'elenco delle imprese la cui attività principale è classificata con il codice ATECO 82.30-*Organizzazione di convegni e fiere* e comunque identificate puntualmente grazie anche al contributo dell'apposito gruppo di lavoro istituito in Federcongressi&eventi. Più esattamente, dal database dei bilanci sono stati estratti i dati relativi alle imprese con un valore della produzione riferito al 2019 pari almeno a 400.000 euro.
2. La seconda fase ha previsto lo svolgimento di una ricerca empirica attraverso l'impiego di un questionario online somministrato a un campione significativo di imprese di organizzazione congressuale (*PCO-Professional Conference Organizer* e *Provider ECM-Educazione Continua in Medicina*, secondo quanto concordato con il gruppo di lavoro di F&E), finalizzato alla raccolta dei principali dati di gestione che caratterizzano tali imprese, non direttamente rilevabili dai bilanci (l'ambito di operatività; il numero e la tipologia di eventi organizzati nonché il loro orizzonte geografico di riferimento; i caratteri fondamentali del personale dell'azienda e della relativa organizzazione del lavoro; gli investimenti in tecnologie e in attività formative; le prospettive per il futuro in termini di andamento del fatturato e del numero di dipendenti), allo scopo di profilare le imprese e consentire una più precisa e contestualizzata analisi dei dati di bilancio.

### 3. LA DEFINIZIONE DELL'UNIVERSO DI RIFERIMENTO DELLA RICERCA

Il progetto di ricerca ha per oggetto le imprese che in Italia appartengono alla *meeting industry* operando in via esclusiva o prevalente nell'ambito specifico dell'organizzazione di congressi e di altri eventi corporate o istituzionali, genericamente definibili come *meeting*.

L'identificazione e la quantificazione dell'universo di riferimento delle imprese così definite risultano particolarmente complesse per almeno due ordini di motivi.

- In primo luogo, risulta di difficile identificazione la *meeting industry* in quanto tale e ciò a causa del fatto che essa realizza un prodotto che per sua natura presenta caratteri di eterogeneità e di pluralità tali da non consentirne l'individuazione e la rappresentazione come un'unica attività economica, diversamente da quanto invece avviene con riferimento ai settori economici che consentono una progressiva aggregazione delle attività sulla base di precisi criteri tecnologici e di mercato. Pertanto, è stato necessario fare riferimento alla classificazione ISIC-*International Standard Industrial Classification of all Economic Activities* formulata dalle Nazioni Unite per individuare quelle che sono state definite come **Meetings-characteristic activities/industries**, ovvero tutti gli operatori la cui attività economica principale consiste nella produzione dei servizi inclusi nell'elenco dei prodotti caratteristici della *meeting industry*, tra i quali figurano gli **Specialized meeting organizers**, imprese specializzate nell'organizzazione, promozione e/o gestione di eventi, quali fiere, congressi, conferenze e meeting, inclusa o meno la gestione e la fornitura di personale operativo nell'ambito delle strutture in cui hanno luogo gli eventi. Tali imprese sono identificate internazionalmente con il codice **ISIC 823-Organization of conventions and trade shows** (in Italia con il codice ATECO 82.30-*Organizzazione di convegni e fiere*), introdotto nel giugno 2005 a seguito di un accordo tra la *World Tourism Organization*, ICCA, MPI ed EIBTM.
- In secondo luogo, sebbene l'introduzione dell'apposito codice ATECO 82.30 abbia comportato un significativo contributo all'identificazione delle attività rilevanti della *meeting industry* e dei relativi operatori economici – pur senza risolvere definitivamente e in modo univoco il problema a livello macroeconomico –, numerose difficoltà permangono a livello pratico quando risulta necessario individuare concretamente gli operatori che in via esclusiva, o almeno largamente prevalente, organizzano specificamente congressi, conferenze e altri *meeting*. Infatti, nell'insieme delle imprese che risultano svolgere la loro attività economica principale classificata con il codice ATECO 82.30 rientrano di fatto – oltre alle imprese che sono oggetto di questa ricerca (PCO e in parte anche Provider ECM) – anche i seguenti altri operatori della *meeting industry*:
  1. le imprese che gestiscono sedi congressuali e fieristiche,
  2. le imprese che organizzano e gestiscono specifiche manifestazioni fieristiche,
  3. le imprese che offrono servizi di allestimento,
  4. le imprese che forniscono attrezzature tecnologiche,
  5. le imprese che offrono servizi di catering e ristorazione,
  6. le imprese che offrono personale per i servizi di accoglienza, assistenza, segreteria e altri servizi ausiliari,
  7. le imprese che offrono servizi di prenotazione degli alloggi e servizi di trasferimento in loco dei partecipanti agli eventi,
  8. le imprese che operano nell'ambito della progettazione, organizzazione e gestione di eventi aziendali all'interno di strategie di comunicazione integrata di marketing, offrendo in prevalenza servizi di pubblicità, di relazioni pubbliche e di comunicazione digitale in senso ampio,
 che evidentemente non devono essere considerate rientranti nell'universo di riferimento identificato ai fini della presente ricerca.

Occorre comunque ricordare che è anche possibile ipotizzare che un numero imprecisabile di imprese che organizzano specificamente congressi, conferenze e altri meeting (PCO e Provider ECM) abbiano classificato la loro attività economica principale utilizzando un codice ATECO differente dal 82.30: ciò è sicuramente riscontrabile con riferimento specifico alle imprese che esercitano in via esclusiva o prevalente l'attività di Provider ECM, che risultano per lo più correttamente classificate con il codice ATECO 85.59.20-*Corsi di formazione e corsi di aggiornamento professionale*. Come conseguenza di questa circostanza, tali imprese,

pur potendo potenzialmente rientrare nell'universo di riferimento di questa ricerca, ne risultano necessariamente e automaticamente escluse.

Allo scopo di rilevare la numerosità e i dati economici fondamentali degli operatori italiani la cui attività principale risulta identificata con il codice ATECO 82.30 appare opportuno, a titolo puramente indicativo e in prima approssimazione, fare riferimento al database dell'ISTAT e all'anno 2019, quello precedente l'esplosione della pandemia da Covid-19, che può essere considerato un anno di riferimento "normale".

Secondo i dati ISTAT, nel 2019 le imprese attive registrate con il codice ATECO 82.30 sono state complessivamente 4.139 e hanno occupato 14.905 addetti (di cui 11.513 lavoratori dipendenti), raggiungendo un fatturato complessivo di circa 3,4 miliardi di euro (tab. 1).

**Tabella 1 - I principali dati economici delle imprese operanti con il codice principale ATECO 82.30 - Anno 2019**

	Classe di addetti						Totale
	0-1	2-9	10-19	20-49	50-249	250 e più	
Numero di imprese	2.680	1.185	182	c	23	c	<b>4.139</b>
Numero di occupati	2.115	4.417	2.423	c	1.994	c	<b>14.905</b>
Numero di lavoratori dipendenti	197	3.164	2.269	c	1.972	c	<b>11.513</b>
Fatturato (migl EUR)	388.585	853.096	613.511	c	476.449	c	<b>3.417.198</b>
Valore aggiunto al costo dei fattori (migl EUR)	94.836	192.302	135.437	c	135.984	c	<b>919.339</b>
Margine operativo lordo (migl EUR)	88.027	91.865	46.622	c	46.800	c	<b>466.267</b>
Acquisto di servizi (migl EUR)	207.371	525.505	409.725	c	311.386	c	<b>2.098.174</b>
Acquisti di materie prime, sussidiarie e di consumo (migl EUR)	59.799	79.674	32.179	c	29.137	c	<b>246.936</b>
Costi del personale (migl EUR)	6.808	100.438	88.815	c	89.184	c	<b>453.072</b>
Altri ricavi e proventi (migl EUR)	15.438	32.581	18.593	c	48.757	c	<b>157.782</b>
Oneri diversi di gestione (migl EUR)	15.732	26.200	14.025	c	17.486	c	<b>96.781</b>

c = dato oscurato da Istat per la tutela del segreto statistico

Fonte: Banca dati I.Stat

Il 60,2% delle imprese non impiega lavoratori dipendenti e in particolare sono gli imprenditori individuali, liberi professionisti e lavoratori autonomi (pari al 34% del totale delle 4.139 imprese registrate con il codice ATECO 82.30) a operare nel 92% dei casi senza alcun dipendente. La forma giuridica societaria prevalente per lo svolgimento delle attività d'impresa è quella della società a responsabilità limitata, che concentra il 53,8% del totale delle imprese, seguita dalla società in accomandita semplice (4,7%). In particolare, il 57,3% delle società a responsabilità limitata impiega almeno un dipendente e, complessivamente, occupa 9.848 addetti, pari al 66,4% del totale dei 14.905 addetti. Le società per azioni o società in accomandita per azioni, pur rappresentando solo l'1,1% del totale delle imprese, impiegano nel 93,6% dei casi lavoratori dipendenti e complessivamente arrivano a occupare ben il 14,2% del totale degli addetti, facendo registrare una media di 45 addetti per impresa.

Ciò premesso – considerata la vasta articolazione ed eterogeneità delle imprese la cui attività principale risulta classificata con il codice ATECO 82.30 – una volta acquisiti, attraverso il database AIDA-*Analisi informatizzata delle aziende italiane*, i bilanci relativi a tutte le **1.024 imprese** con codice ATECO 82.30 aventi un **valore della produzione riferito al 2019 pari almeno a 400.000 euro** è stato necessario operare una selezione puntuale delle imprese da includere nell'universo di riferimento della ricerca, procedendo con l'esclusione a una a una delle imprese che, dall'analisi del sito web, potessero essere ritenute svolgere in via prevalente una delle otto tipologie di attività richiamate nel precedente punto 2.

Allo scopo di rendere più rigorosa possibile l'analisi empirica delle attività svolte concretamente dalle 1.024 imprese rilevate è stato necessario, in primo luogo, adottare una definizione consolidata della categoria del PCO-*Professional Conference Organizer* e, in secondo luogo, avvalersi di una descrizione condivisa con F&E delle attività poste in essere da tali operatori della *meeting industry*.

A tal fine, la fonte più autorevole è stata individuata nell'Allegato B del «Protocollo di intesa per il coordinamento delle azioni per lo sviluppo dell'offerta congressuale italiana» che, tra le diverse categorie professionali della filiera congressuale identifica le **imprese che «a vario titolo organizzano tipologie diversificate di eventi, in nome e per conto di committenti e clienti oppure in proprio, assumendosene il rischio imprenditoriale»** e, ancor più nello specifico, tra queste, fa riferimento al *Professional Conference Organizer*, definito come **«azienda specializzata nell'organizzazione e nella gestione di convegni, conferenze, meeting, seminari ed eventi»**.

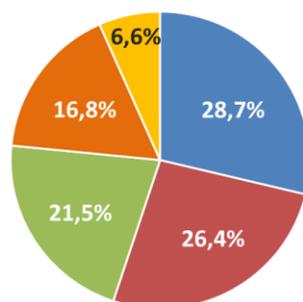
A conclusione del complesso processo di selezione sono risultate rientranti nell'universo di riferimento della ricerca **270 imprese** che soddisfano congiuntamente i requisiti indicati nella tab. 2.

**Tabella 2 - I criteri per la selezione delle imprese da includere nell'universo di riferimento della ricerca**

Codice primario	ATECO 82.30- <i>Organizzazione di convegni e fiere</i>
Stato giuridico	Impresa attiva
Imprese con bilanci disponibili	Ultimo anno 2022 o 2021
Totale valore della produzione nel 2019 (in caso di mancanza del dato è stato fatto riferimento al totale valore della produzione nell'ultimo anno disponibile)	Pari almeno a 400.000 euro
Attività svolta in via esclusiva o prevalente	<i>Professional Conference Organizer</i> (inclusi anche i Provider ECM)

Appare interessante constatare che le **270 imprese** che esercitano in via esclusiva o prevalente l'attività di *Professional Conference Organizer* rappresentano il 26,4% delle imprese estratte dal database AIDA con codice ATECO 82.30 aventi un valore della produzione riferito al 2019 pari almeno a 400.000 euro (graf. 1).

**Grafico 1 - L'attività svolta dalle 1.024 imprese estratte dal database AIDA con codice ATECO 82.30**



- Imprese che offrono una vasta articolazione di servizi (allestimenti, tecnologie, catering, ecc.)
- Professional Conference Organizer
- Imprese che realizzano eventi aziendali all'interno di strategie di comunicazione integrata di marketing
- Imprese che organizzano e gestiscono specifiche manifestazioni (fiere, mostre e altri eventi)
- Imprese che gestiscono sedi congressuali e fieristiche

Con riferimento al 2019, tali imprese risultano concentrare il 21,1% del totale del valore della produzione (ovvero 710.289.000 euro sui 3.370.641.000 euro realizzati dell'insieme delle imprese estratte dal database), il 21,7% del fatturato e il 13,2% del valore aggiunto (tab. 3).

**Tabella 3 - Le principali variabili del conto economico delle imprese estratte dal database AIDA con codice ATECO 82.30 e con un valore della produzione pari almeno a 400.000 EUR - Anno 2019 (migli EUR)**

Tipologia di attività		Valore della produzione		Ricavi delle vendite		Costi della produzione		Costi del personale	
Imprese di comunicazione	Somma	653.842	19,4%	634.356	19,6%	628.248	19,8%	94.737	19,3%
	Media per impresa	2.959		2.870		2.843		429	
Imprese di servizi	Somma	547.102	16,2%	527.745	16,3%	526.928	16,6%	106.619	21,7%
	Media per impresa	1.855		1.789		1.786		361	
Organizzatori di fiere e mostre	Somma	595.427	17,7%	564.407	17,5%	559.436	17,6%	71.142	14,5%
	Media per impresa	3.442		3.262		3.234		411	
Sedi congressuali e fieristiche	Somma	863.981	25,6%	805.188	24,9%	780.532	24,6%	138.487	28,2%
	Media per impresa	12.521		11.669		11.312		2.007	
<b>Professional Conference Organizer</b>	<b>Somma</b>	<b>710.289</b>	<b>21,1%</b>	<b>702.198</b>	<b>21,7%</b>	<b>684.050</b>	<b>21,5%</b>	<b>79.236</b>	<b>16,2%</b>
	<b>Media per impresa</b>	<b>2.670</b>		<b>2.640</b>		<b>2.572</b>		<b>298</b>	
<b>Totale</b>	<b>Somma</b>	<b>3.370.641</b>	<b>100,0%</b>	<b>3.233.894</b>	<b>100,0%</b>	<b>3.179.195</b>	<b>100,0%</b>	<b>490.220</b>	<b>100,0%</b>
	<b>Media per impresa</b>	<b>3.292</b>		<b>3.158</b>		<b>3.105</b>		<b>479</b>	

Tipologia di attività		Valore aggiunto		EBITDA		Risultato operativo		Utile/Perdita di esercizio	
Imprese di comunicazione	Somma	132.016	15,7%	37.035	10,8%	25.595	13,4%	13.933	11,7%
	Media per impresa	597		168		116		63	
Imprese di servizi	Somma	147.291	17,5%	39.991	11,6%	20.174	10,5%	3.414	2,9%
	Media per impresa	499		136		68		12	
Organizzatori di fiere e mostre	Somma	126.132	15,0%	54.277	15,8%	35.990	18,8%	23.413	19,7%
	Media per impresa	729		314		208		135	
Sedi congressuali e fieristiche	Somma	326.264	38,7%	180.625	52,6%	83.449	43,6%	63.476	53,5%
	Media per impresa	4.728		2.618		1.209		920	
<b>Professional Conference Organizer</b>	<b>Somma</b>	<b>111.119</b>	<b>13,2%</b>	<b>31.736</b>	<b>9,2%</b>	<b>26.239</b>	<b>13,7%</b>	<b>14.420</b>	<b>12,2%</b>
	<b>Media per impresa</b>	<b>418</b>		<b>119</b>		<b>99</b>		<b>54</b>	
<b>Totale</b>	<b>Somma</b>	<b>842.823</b>	<b>100,0%</b>	<b>343.664</b>	<b>100,0%</b>	<b>191.446</b>	<b>100,0%</b>	<b>118.657</b>	<b>100,0%</b>
	<b>Media per impresa</b>	<b>823</b>		<b>336</b>		<b>187</b>		<b>116</b>	

**Legenda:**
**Imprese di comunicazione** = Imprese che realizzano eventi all'interno di strategie di comunicazione integrata di marketing

**Imprese di servizi** = Imprese che offrono una vasta articolazione di servizi (allestimenti, tecnologie, catering, ecc.)

**Organizzatori di fiere e mostre** = Imprese che organizzano e gestiscono specifiche manifestazioni (fiere, mostre e altri eventi)

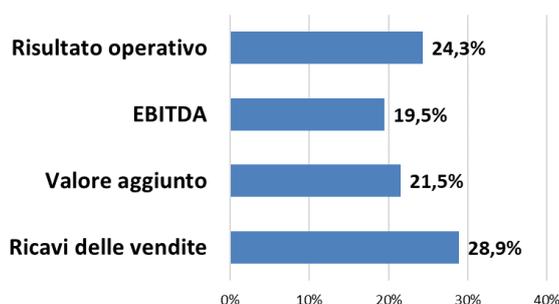
**Sedi congressuali e fieristiche** = Imprese che gestiscono sedi congressuali e fieristiche

Osservando la tab. 3 è possibile constatare che all'interno del codice ATECO 82.30 l'insieme delle imprese che gestiscono le sedi congressuali e fieristiche concentra la quota maggiore di tutte le variabili considerate e, più esattamente, il 24,9% del totale dei ricavi delle vendite e delle prestazioni, il 38,7% del totale del valore aggiunto generato dal comparto in esame e ben il 52,6% dell'EBITDA.

Poiché il modello di business dei centri congressi e delle sedi fieristiche risulta essere chiaramente diverso da quello degli altri attori della filiera della *meeting industry* richiamati nella tab. 2, allo scopo di evidenziare in modo più appropriato e coerente il peso dei *Professional Conference Organizer*, appare opportuno riportare il valore aggregato delle principali variabili del conto economico generato dai *Professional Conference Organizer* al totale del comparto depurato dai valori prodotti dall'insieme delle imprese che gestiscono le sedi congressuali e fieristiche.

Procedendo in tal senso, risulta che il peso percentuale dei *Professional Conference Organizer* rispetto agli altri *Specialized meeting organizers* – ovvero coloro che offrono specificamente quei servizi denominati internazionalmente "Convention assistance and organization services" – è pari al 28,9% del totale dei ricavi delle vendite, al 21,5% del totale del valore aggiunto generato, al 19,5% dell'EBITDA e al 24,3% con riferimento al risultato operativo (graf. 2).

**Grafico 2 - La quota percentuale dei *Professional Conference Organizer* rispetto agli altri *Specialized meeting organizers* operanti con codice ATECO 82.30 e con un valore della produzione pari almeno a 400.000 EUR - Anno 2019**



## 4. LA COMPOSIZIONE DELL'UNIVERSO DI RIFERIMENTO

Le **270 imprese** che compongono l'universo di riferimento della ricerca presentano le seguenti caratteristiche.

### 4.1 FORMA GIURIDICA

La forma giuridica societaria nettamente prevalente è rappresentata dalla Società a Responsabilità Limitata, con il 97,4% del totale (di cui il 12,2% con socio unico e l'1,1% in forma semplificata) (tab. 4).

**Tabella 4 - La distribuzione dell'universo di riferimento per forma giuridica**

Forma giuridica	N.	%
S.R.L.	227	84,1%
S.R.L. a socio unico	33	12,2%
S.R.L. semplificata	3	1,1%
S.P.A.	3	1,1%
Altro (soc. cooperativa o consortile)	3	1,1%
S.P.A. a socio unico	1	0,4%
<b>Totale</b>	<b>270</b>	<b>100,0%</b>

## 4.2 AREA GEOGRAFICA

Le imprese individuate hanno la sede principale per il 35,2% al Centro, con una netta prevalenza del Lazio (23,7%) e per il 31,8% al Nord Ovest (il 23,3% in Lombardia); la terza regione per numerosità di PCO è l'Emilia-Romagna con il 10,0%; il Sud e le Isole concentrano solo il 16,3% del totale, con una prevalenza in Campania (6,3%) (tab. 5).

**Tabella 5 - La distribuzione dell'universo di riferimento per regione e per area geografica**

Regione	N.	%
Lombardia	63	23,3%
Piemonte	12	4,4%
Liguria	10	3,7%
Valle d'Aosta	1	0,4%
<b>Nord Ovest</b>	<b>86</b>	<b>31,8%</b>
Emilia-Romagna	27	10,0%
Veneto	14	5,2%
Friuli-Venezia Giulia	4	1,5%
<b>Nord Est</b>	<b>45</b>	<b>16,7%</b>
<b>Nord</b>	<b>131</b>	<b>48,5%</b>
Lazio	64	23,7%
Toscana	20	7,4%
Marche	8	3,0%
Umbria	3	1,1%
<b>Centro</b>	<b>95</b>	<b>35,2%</b>
Campania	17	6,3%
Puglia	11	4,1%
Calabria	2	0,7%
Abruzzo	1	0,4%
Basilicata	1	0,4%
Sicilia	9	3,3%
Sardegna	3	1,1%
<b>Sud e Isole</b>	<b>44</b>	<b>16,3%</b>
<b>Totale</b>	<b>270</b>	<b>100,0%</b>

## 4.3 DECENNIO DI COSTITUZIONE E LONGEVITÀ DELL'IMPRESA

Per quanto riguarda l'epoca di costituzione delle società, ben il 70% delle imprese risulta nato a partire dall'inizio del Duemila, con il 39,6% nel primo decennio e il 30,4% nel secondo decennio (tab. 6).

Adottando la classificazione per longevità delle imprese – definendo “Molto giovani” le imprese con meno di 10 anni di età, “Giovani” le imprese con età compresa tra 10 e 25 anni, “Adulte” le imprese con età compresa tra 25 e 50 anni e “Longeve” le imprese con più di 50 anni di età – emerge che ben il 76,7% delle imprese sono “Giovani” (55,6%) o “Molto giovani” (21,1%).

**Tabella 6 - La distribuzione dell'universo di riferimento per decennio di costituzione della società e per longevità dell'impresa**

<b>Decennio di costituzione</b>	<b>N.</b>	<b>%</b>
Anni Settanta	7	2,6%
Anni Ottanta	24	8,9%
Anni Novanta	50	18,5%
Primo decennio del Duemila	107	39,6%
Secondo decennio del Duemila	82	30,4%
<b>Totale</b>	<b>270</b>	<b>100,0%</b>

<b>Longevità dell'impresa</b>	<b>N.</b>	<b>%</b>
Longeve (più di 50 anni)	3	1,1%
Adulte (da 25 a 50 anni)	60	22,2%
Giovani (da 10 a 25 anni)	150	55,6%
Molto giovani (fino a 10 anni)	57	21,1%
<b>Totale</b>	<b>270</b>	<b>100,0%</b>

#### **4.4 CLASSE DIMENSIONALE PER RICAVI DELLE VENDITE E PER NUMERO DI DIPENDENTI**

La suddivisione delle imprese dell'universo di riferimento per classe dei ricavi delle vendite (riferiti, per questa analisi di prima approssimazione, ai bilanci chiusi nell'ultimo anno disponibile e ripartiti in base ai quartili della distribuzione di frequenza) mostra che il 27,4% si concentra nella classe da 500.000 a 1.000.000 di euro e che ben il 24,1% del totale rientra nella classe superiore ai 2.000.000 di euro (tab. 7).

Per quanto riguarda la classe di numerosità dei dipendenti (sempre riferiti all'ultimo anno disponibile) ben il 30,5% del totale occupa non più di 2 dipendenti e il 60,2% non supera i 5 dipendenti; a fronte di ciò, il 10,4% delle imprese impiega più di 12 dipendenti (tab. 7).

È possibile constatare dalla tab. 9 che le due variabili considerate congiuntamente rivelano una tendenziale coerenza tra la dimensione del fatturato e la numerosità dei dipendenti, ovvero al crescere della dimensione del fatturato tende a crescere la numerosità del personale. Infatti, il 15,2% delle imprese presenta un fatturato non superiore a 500.000 di euro e contemporaneamente non occupa più di 2 dipendenti, il 20,8% delle imprese con un fatturato compreso tra 500.000 e 1.000.000 di euro impiega non più di 5 dipendenti e il 19,4% delle imprese con un fatturato superiore ai 2.000.000 di euro occupa almeno 6 dipendenti.

**Tabella 7 - La distribuzione dell'universo di riferimento per classe di ricavi delle vendite (ultimo anno disponibile)**

<b>Classe di ricavi delle vendite (EUR)</b>	<b>N.</b>	<b>%</b>
Fino a 500.000	72	26,7%
Da 500.000 a 1.000.000	74	27,4%
Da 1.000.000 a 2.000.000	59	21,9%
Oltre 2.000.000	65	24,1%
<b>Totale</b>	<b>270</b>	<b>100,0%</b>

**Tabella 8 - La distribuzione dell'universo di riferimento per classe di dipendenti (ultimo anno disponibile)**

Classe di numerosità dei dipendenti	N.	%
Fino a 2	82	30,5%
Da 3 a 5	80	29,7%
Da 6 a 12	79	29,4%
Più di 12	28	10,4%
<b>Totale</b>	<b>269</b>	<b>100,0%</b>

**Tabella 9 - La distribuzione dell'universo di riferimento congiuntamente per classe di ricavi delle vendite e per classe di numerosità dei dipendenti (ultimo anno disponibile)**

Classe ricavi delle vendite (EUR)	Classe dipendenti				Totale
	Fino a 2	Da 3 a 5	Da 6 a 12	Più di 12	
Fino a 500.000	15,2%	8,6%	3,0%	0,0%	<b>26,8%</b>
Da 500.000 a 1.000.000	9,7%	11,1%	5,9%	0,4%	<b>27,1%</b>
Da 1.000.000 a 2.000.000	4,5%	6,3%	10,0%	1,1%	<b>21,9%</b>
Oltre 2.000.000	1,1%	3,7%	10,5%	8,9%	<b>24,2%</b>
<b>Totale</b>	<b>30,5%</b>	<b>29,7%</b>	<b>29,4%</b>	<b>10,4%</b>	<b>100,0%</b>

#### 4.5 INDICI DI REDDITIVITÀ

Ai fini dell'analisi della situazione reddituale delle imprese dell'universo, sono stati calcolati tutti gli indici di redditività (riferiti ai dati dei bilanci dell'ultimo anno disponibile) e successivamente le imprese sono state raggruppate in classi in base ai quartili delle diverse distribuzioni di frequenza relative a ciascun indice, riportate nella tabella 10.

Occorre rilevare che le distribuzioni in classi di tutti gli indici di redditività calcolati non presentano differenze statisticamente significative (test Chi-quadrato di Pearson) in base all'area geografica e alla regione di appartenenza delle imprese, al decennio di costituzione e alla forma giuridica, alla classe dei ricavi delle vendite e alla classe della numerosità dei dipendenti.

**Tabella 10 - La distribuzione dell'universo di riferimento in base agli indici di redditività (ultimo anno disponibile)**

Classe di EBITDA/vendite	N.	%
Fino a 5%	67	24,8%
Da 5% a 15%	94	34,8%
Da 15% a 30%	53	19,6%
Oltre 30%	56	20,8%
<b>Totale</b>	<b>270</b>	<b>100,0%</b>

Classe di redditività delle vendite (ROS)	N.	%
Fino a 3%	56	25,6%
Da 3% a 8%	54	24,6%
Da 8% a 15%	60	27,4%
Oltre 15%	49	22,4%
<b>Totale</b>	<b>219</b>	<b>100,0%</b>

*(dato mancante per 51 imprese)*

<b>Classe di redditività del capitale investito (ROI)</b>	<b>N.</b>	<b>%</b>
Fino a 5%	28	28,6%
Da 5% a 15%	29	29,6%
Da 15% a 25%	28	28,6%
Oltre 25%	13	13,2%
<b>Totale</b>	<b>98</b>	<b>100,0%</b>
<i>(dato mancante per 172 imprese)</i>		

<b>Classe di redditività del totale attivo (ROA)</b>	<b>N.</b>	<b>%</b>
Fino a 5%	71	26,3%
Da 5% a 15%	81	30,0%
Da 15% a 25%	57	21,1%
Oltre 25%	61	22,6%
<b>Totale</b>	<b>270</b>	<b>100,0%</b>

<b>Classe di redditività del capitale proprio (ROE)</b>	<b>N.</b>	<b>%</b>
Fino a 10%	72	28,2%
Da 10% a 30%	53	20,8%
Da 30% a 60%	59	23,2%
Oltre 60%	71	27,8%
<b>Totale</b>	<b>255</b>	<b>100,0%</b>
<i>(dato mancante per 15 imprese)</i>		

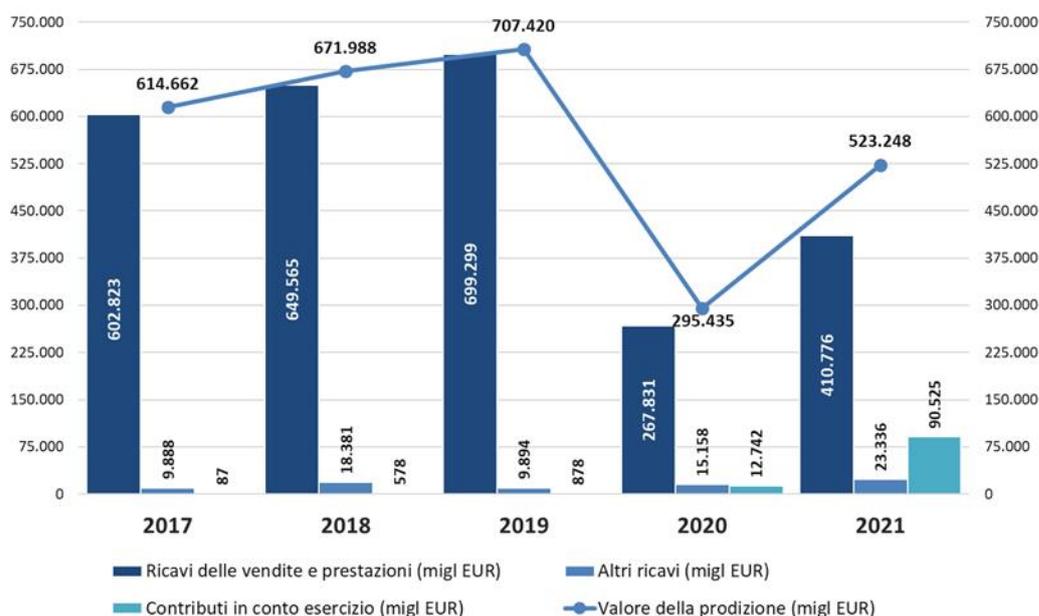
## 5. L'ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI VARIABILI DEL CONTO ECONOMICO DELLE IMPRESE DELL'UNIVERSO DI RIFERIMENTO

### 5.1 L'ANDAMENTO A LIVELLO AGGREGATO DELLE PRINCIPALI VARIABILI DEL CONTO ECONOMICO DELLE IMPRESE NEL PERIODO 2017-2021

Prendendo in esame le imprese con bilanci disponibili dal 2017 al 2021 è possibile evidenziare il trend delle principali variabili del conto economico a livello aggregato delle imprese con codice ATECO 82.30 aventi un valore della produzione riferito al 2019 pari almeno a 400.000 euro (tabb. 11-13 e graff. 3-5).

**Tabella 11 - La composizione del totale del valore della produzione delle imprese dell'universo (migliaia di EUR)**

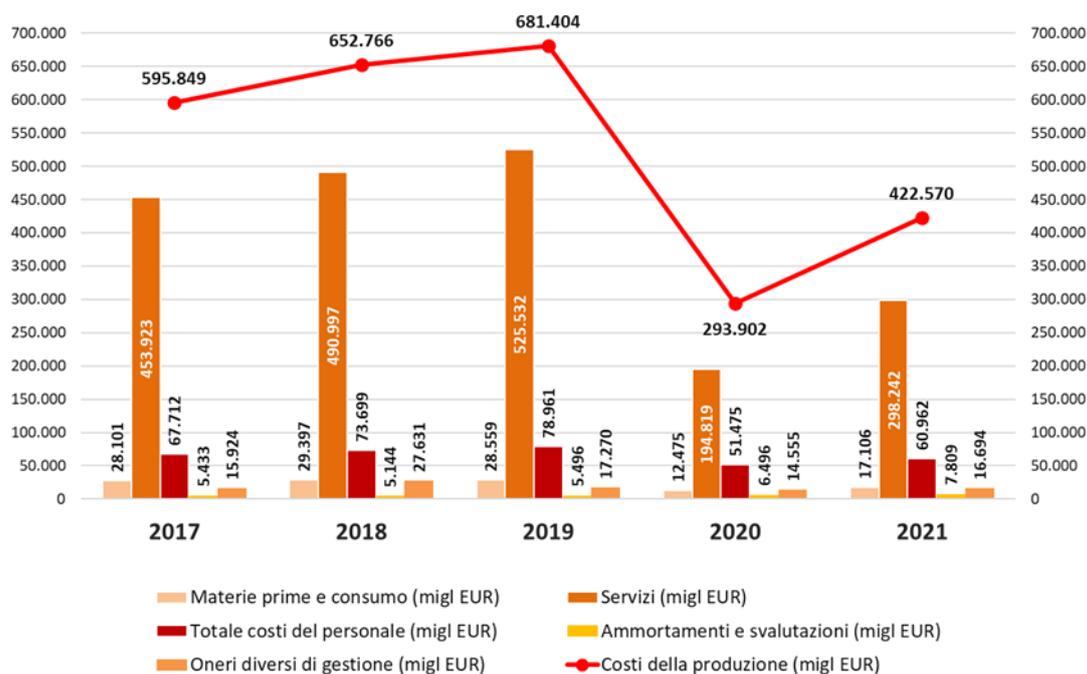
	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
Ricavi delle vendite e prestazioni	602.823	649.565	699.299	267.831	410.776
Altri ricavi	9.888	18.381	9.894	15.158	23.336
Contributi in conto esercizio	87	578	878	12.742	90.525
<b>Valore della produzione</b>	<b>614.662</b>	<b>671.988</b>	<b>707.420</b>	<b>295.435</b>	<b>523.248</b>

**Grafico 3 - L'andamento della composizione del valore della produzione dal 2017 al 2021**


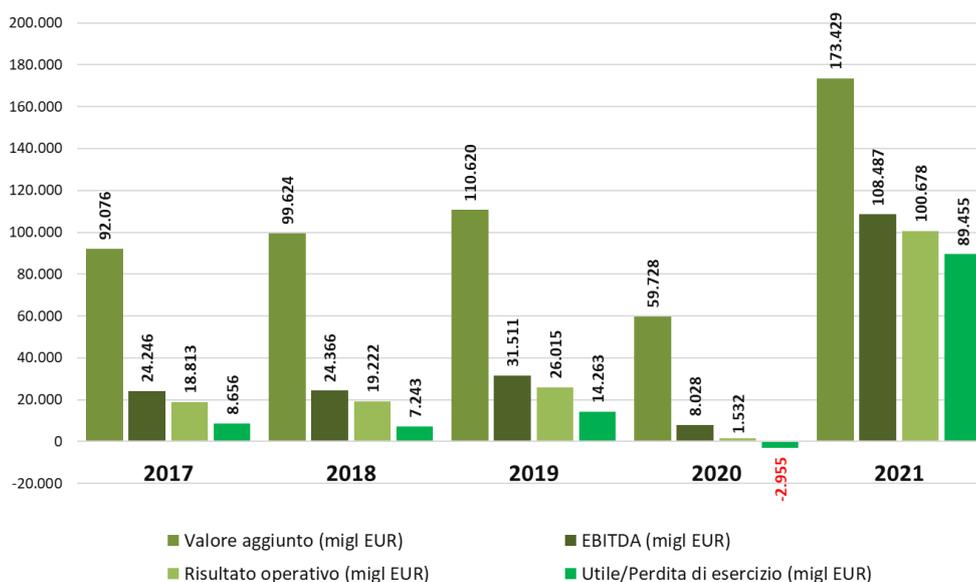
Esaminando il trend del valore della produzione a livello aggregato dal 2017 al 2021 è possibile rilevare che, a fronte di un tasso medio annuo composto di crescita del +7,2% tra il 2017 e il 2019, con la crisi dovuta alla pandemia da Covid-19 il valore della produzione è calato drasticamente del -58,2% tra il 2019 e il 2020 (da 707.420.000 a 295.435.000 euro) per poi risalire del +77,1% nel 2021 (523.248.000 euro), pur restando al di sotto del livello del 2019 del -26,0%. Occorre sottolineare il fondamentale ruolo svolto dai contributi a fondo perduto e degli altri aiuti e sostegni pubblici ricevuti dalle imprese, che nel 2021 hanno rappresentato il 17,3% del valore della produzione (che hanno portato il totale complessivo dei contributi in conto esercizio delle imprese esaminate a 90.525.000 euro), consentendo di compensare in parte la differenza del -41,3% del fatturato del 2021 (pari a 410.776.000 euro) rispetto a quello del 2019 (699.299.000 euro), dopo il pesante crollo del -61,7% registrato nel 2020 rispetto al 2019.

**Tabella 12 - La composizione del totale dei costi della produzione delle imprese dell'universo (migliaia di EUR)**

	2017	2018	2019	2020	2021
Materie prime e consumo	28.101	29.397	28.559	12.475	17.106
Servizi	453.923	490.997	525.532	194.819	298.242
Costi del personale	67.712	73.699	78.961	51.475	60.962
Ammortamenti e svalutazioni	5.433	5.144	5.496	6.496	7.809
Oneri diversi di gestione	15.924	27.631	17.270	14.555	16.694
<b>Costi della produzione</b>	<b>595.849</b>	<b>652.766</b>	<b>681.404</b>	<b>293.902</b>	<b>422.570</b>

**Gráfico 4 - L'andamento della composizione dei costi della produzione dal 2017 al 2021**

**Tabella 13 - I principali risultati di carattere economico delle imprese dell'universo (migliaia di EUR)**

	2017	2018	2019	2020	2021
Valore aggiunto	92.076	99.624	110.620	59.728	173.429
EBITDA	24.246	24.366	31.511	8.028	108.487
Risultato operativo	18.813	19.222	26.015	1.532	100.678
Utile/Perdita di esercizio	<b>8.656</b>	<b>7.243</b>	<b>14.263</b>	<b>-2.955</b>	<b>89.455</b>

**Gráfico 5 - L'andamento dei principali risultati di carattere economico dal 2017 al 2021**


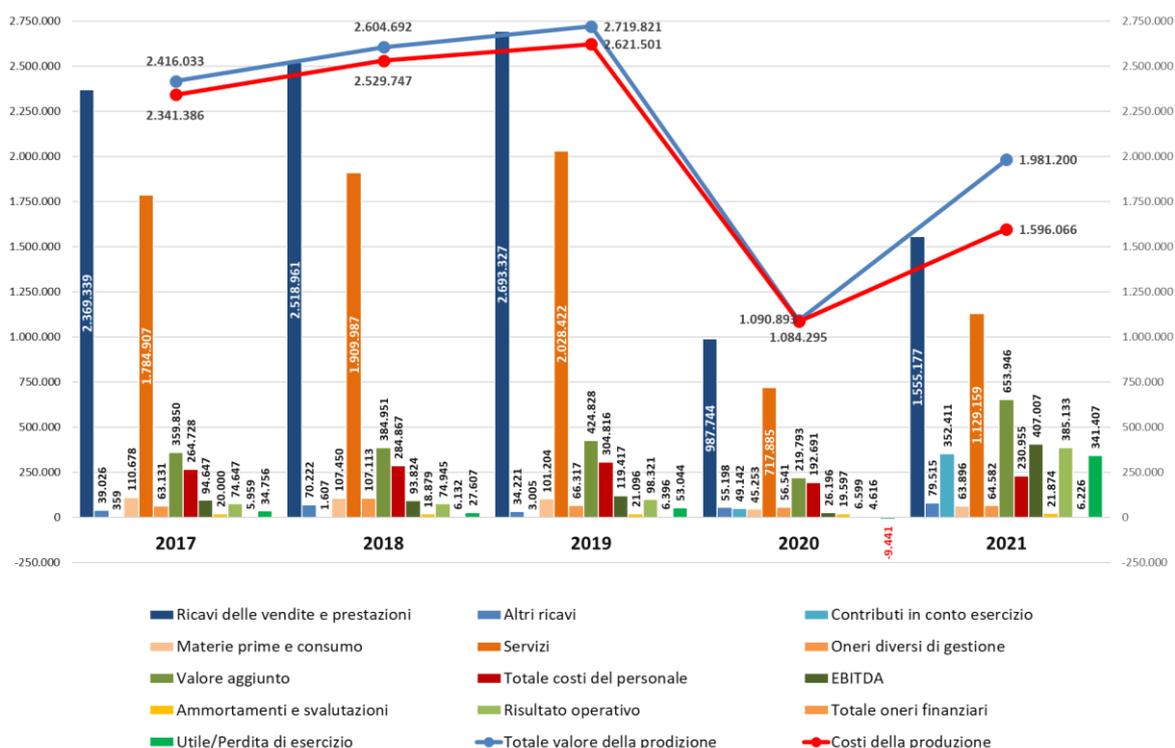
## 5.2 L'ANDAMENTO DEL VALORE MEDIO DELLE PRINCIPALI VARIABILI DEL CONTO ECONOMICO DELLE IMPRESE NEL PERIODO 2017-2021

Prendendo in esame la serie storica dei bilanci disponibili dal 2017 al 2021 sono stati calcolati i valori medi per impresa riferiti a tutte le principali variabili del conto economico (tab. 14 e graf. 6).

**Tabella 14 - I valori medi delle principali variabili del conto economico delle imprese dell'universo di riferimento nel periodo 2017-2021 (EUR)**

	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Valore della produzione</b>	2.416.033	2.604.692	2.719.821	1.090.893	1.981.200
Ricavi delle vendite e prestazioni	2.369.339	2.518.961	2.693.327	987.744	1.555.177
Altri ricavi	39.026	70.222	34.221	55.198	79.515
Contributi in conto esercizio	359	1.607	3.005	49.142	352.411
<b>Costi della produzione</b>	2.341.386	2.529.747	2.621.501	1.084.295	1.596.066
Materie prime e consumo	110.678	107.450	101.204	45.253	63.896
Servizi	1.784.907	1.909.987	2.028.422	717.885	1.129.159
Oneri diversi di gestione	63.131	107.113	66.317	56.541	64.582
<b>Valore aggiunto</b>	359.850	384.951	424.828	219.793	653.946
Totale costi del personale	264.728	284.867	304.816	192.691	407.007
<b>EBITDA</b>	94.647	93.824	119.417	26.196	385.133
Ammortamenti e svalutazioni	20.000	18.879	21.096	19.597	21.874
<b>Risultato operativo</b>	74.647	74.945	98.321	6.599	385.133
Totale oneri finanziari	5.959	6.132	6.396	4.616	6.226
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	34.756	27.607	53.044	-9.441	341.407

**Grafico 6 - L'andamento dei valori medi delle principali variabili del conto economico delle imprese dell'universo di riferimento nel periodo 2017-2021 (EUR)**

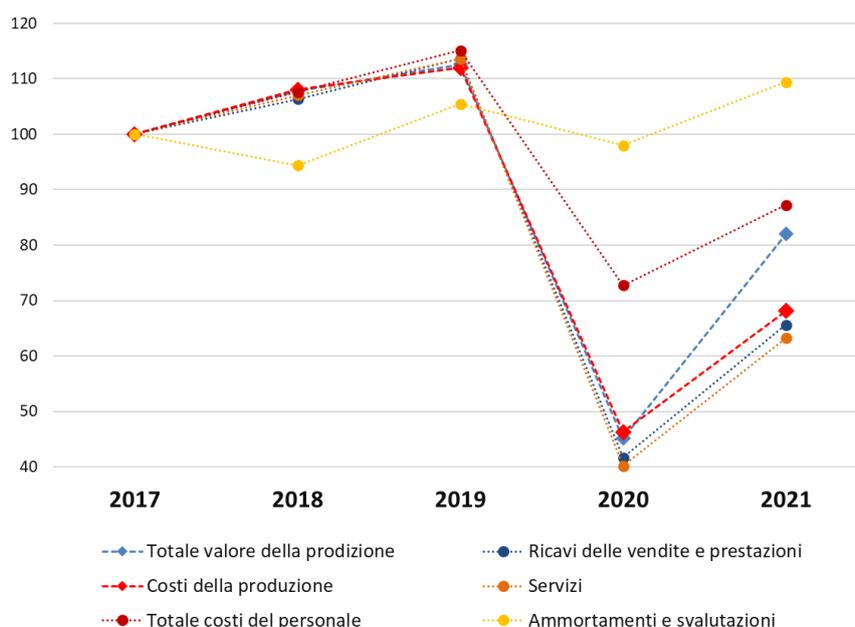


Per ciascuna variabile sono stati calcolati i numeri indici con base 2017, in modo da ottenere le variazioni percentuali riferite alla serie storica presa in esame (tab. 15 e graf. 7).

**Tabella 15 - L'andamento delle principali variabili del conto economico delle imprese dell'universo di riferimento nel periodo 2017-2021 (numeri indici con base 2017=100)**

	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Valore della produzione</b>	100,0	107,8	112,6	45,2	82,0
Ricavi delle vendite e prestazioni	100,0	106,3	113,7	41,7	65,6
Altri ricavi	100,0	179,9	87,7	141,4	203,7
Contributi in conto esercizio	100,0	455,1	854,7	14.033,2	100.635,9
<b>Costi della produzione</b>	100,0	108,0	112,0	46,3	68,2
Materie prime e consumo	100,0	97,1	91,4	40,9	57,7
Servizi	100,0	107,0	113,6	40,2	63,3
Oneri diversi di gestione	100,0	169,7	105,0	89,6	102,3
<b>Valore aggiunto</b>	100,0	107,0	118,1	61,1	181,7
Totale costi del personale	100,0	107,6	115,1	72,8	87,2
<b>EBITDA</b>	100,0	99,1	126,2	27,7	430,0
Ammortamenti e svalutazioni	100,0	94,4	105,5	98,0	109,4
<b>Risultato operativo</b>	100,0	100,4	131,7	8,8	515,9
Totale oneri finanziari	100,0	102,9	107,3	77,5	104,5
<b>Utile/Perdita di esercizio</b>	100,0	79,4	152,6	-27,2	982,3

**Grafico 7 - L'andamento delle principali variabili del conto economico delle imprese dell'universo di riferimento nel periodo 2017-2021 (numeri indici con base 2017=100)**



Con riferimento all'universo delle imprese e al periodo temporale considerato sono stati calcolati gli indici di redditività e di produttività medi per impresa (tabb. 16-17 e graf. 8).

**Tabella 16 - L' andamento del valore medio degli indici di redditività delle imprese dell'universo**

	2017	2018	2019	2020	2021
EBITDA/Vendite	5,9%	5,3%	5,8%	-3,2%	22,5%
Redditività delle vendite (ROS)	4,3%	4,1%	4,2%	-0,6%	12,2%
Redditività del capitale investito (ROI)	9,9%	11,0%	11,7%	3,6%	15,2%
Redditività del totale attivo (ROA)	7,9%	7,0%	8,1%	-2,3%	23,3%
Redditività del capitale proprio (ROE)	18,5%	19,2%	16,2%	7,5%	49,7%

*Nota:*

Gli indici di redditività sono finalizzati a definire la congruità dei risultati economici ottenuti dalla gestione dell'impresa rispetto alle risorse impiegate per ottenerle.

**Redditività delle vendite (ROS)** = Risultato operativo/Vendite

**Redditività del capitale investito (ROI)** = Risultato operativo/(Patrimonio netto + Debiti di finanziamento a breve e a lungo)

**Redditività del totale attivo (ROA)** = Risultato operativo/Totale attivo

**Redditività del capitale proprio (ROE)** = Utile di esercizio/Patrimonio netto

**Tabella 17 - L' andamento del valore medio dei principali indici di produttività del lavoro delle imprese dell'universo**

	2017	2018	2019	2020	2021
Ricavi pro-capite (EUR)	351.129	364.292	370.241	177.684	336.774
Valore aggiunto pro-capite (EUR)	57.031	58.254	60.904	37.394	102.848
Costo del lavoro pro-capite (EUR)	32.819	33.917	35.770	24.454	27.541
Rendimento dei dipendenti	12,5	11,7	11,9	8,3	13,9

*Nota:*

Gli indici di produttività del lavoro sono finalizzati a definire l'efficienza dei processi produttivi aziendali.

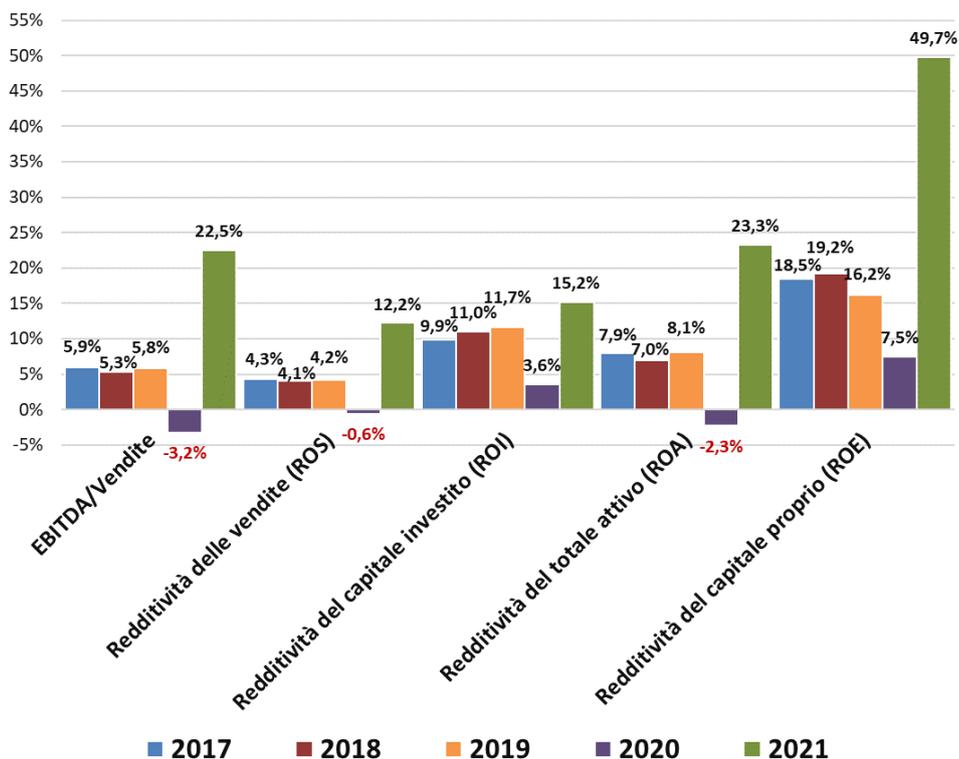
**Ricavi pro-capite** = Ricavi delle vendite/Dipendenti

**Valore aggiunto pro-capite** = Valore aggiunto/Dipendenti

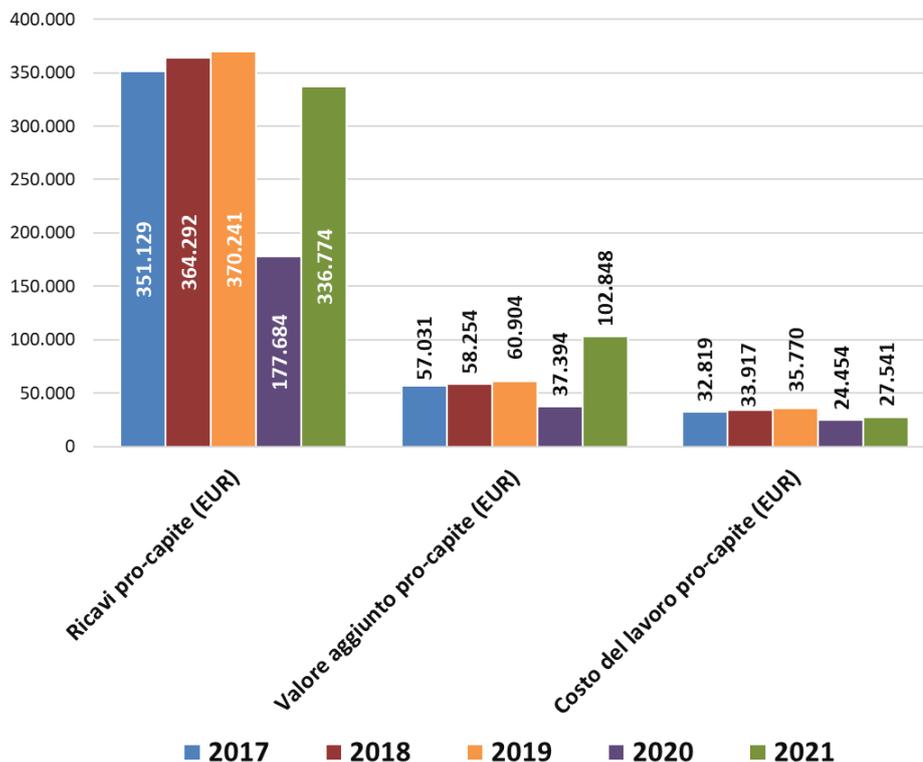
**Costo lavoro pro-capite** = Costi del personale/Dipendenti

**Rendimento dei dipendenti** = Ricavi delle vendite/Costo del lavoro

**Grafico 8 - L'andamento del valore medio degli indici di redditività delle imprese dell'universo dal 2017 al 2021**



**Grafico 9 - L'andamento del valore medio degli indici di produttività delle imprese dell'universo dal 2017 al 2021**



### 5.3 L'ANDAMENTO DEL VALORE MEDIO DELLE PRINCIPALI VARIABILI DEL CONTO ECONOMICO DELLE IMPRESE NEL PERIODO 2017-2021 IN BASE ALLA CLASSE DI RICAVI DELLE VENDITE

In conclusione, è stata effettuata un'analisi di dettaglio dei valori medi per impresa delle principali variabili del conto economico suddividendo le 255 imprese dell'universo di riferimento (di cui sono disponibili i bilanci per l'intera serie storica) in base alla classe di ricavi delle vendite relativi al 2021, secondo la ripartizione riportata nella tab. 18.

**Tabella 18 - La suddivisione in classi di fatturato delle imprese dell'universo di riferimento (2021)**

Classe ricavi delle vendite 2021 (EUR)	N. di imprese	%	N. medio di dipendenti		Ricavi medi delle vendite e prestazioni (EUR)	
			2021	2019	2021	2019
Fino a 500.000	81	31,8%	2,8	3,1	305.096	755.254
Da 500.000 a 1.000.000	76	29,8%	4,1	4,9	693.015	1.248.003
Da 1.000.000 a 2.500.000	66	25,9%	6,8	7,3	1.500.802	2.235.941
Da 2.500.000 a 5.000.000	19	7,4%	12,1	13,2	3.614.890	5.626.688
Da 5.000.000 a 10.000.000	9	3,5%	31,3	29,6	7.820.478	10.495.108
Oltre 10.000.000	4	1,6%	73,8	70,5	18.103.598	41.722.506
<b>Totale</b>	<b>255</b>	<b>100,0%</b>	<b>7,1</b>	<b>7,5</b>	<b>1.521.241</b>	<b>2.634.702</b>

I risultati dell'analisi sono riportati nelle tabb. 19-24.

**Tabella 19 - I valori medi delle principali variabili del conto economico delle imprese con ricavi fino a 500.000 euro nel periodo 2017-2021 (EUR)**

Classe di ricavi delle vendite del 2021 fino a 500.000 (EUR)	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Valore della produzione</b>	<b>727.020</b>	<b>770.397</b>	<b>765.331</b>	<b>274.804</b>	<b>448.914</b>
Ricavi delle vendite e prestazioni	706.188	743.634	755.254	230.383	305.096
Altri ricavi	20.445	26.716	9.703	28.417	31.022
Contributi in conto esercizio	50	546	177	15.961	112.696
<b>Costi della produzione</b>	<b>690.310</b>	<b>727.593</b>	<b>730.070</b>	<b>292.091</b>	<b>336.689</b>
Materie prime e consumo	53.984	62.943	39.711	12.526	20.478
Servizi	500.483	524.240	541.839	180.744	220.799
Oneri diversi di gestione	21.092	20.898	20.609	24.159	19.231
<b>Valore aggiunto</b>	<b>129.069</b>	<b>136.069</b>	<b>134.478</b>	<b>40.798</b>	<b>170.730</b>
Costi del personale	84.149	85.328	91.525	50.939	51.827
<b>EBITDA</b>	<b>44.813</b>	<b>50.652</b>	<b>42.919</b>	<b>-11.145</b>	<b>118.270</b>
Ammortamenti e svalutazioni	8.102	7.848	7.658	6.141	6.045
<b>Risultato operativo</b>	<b>36.710</b>	<b>42.804</b>	<b>35.261</b>	<b>-17.287</b>	<b>112.226</b>
Totale oneri finanziari	2.505	2.653	4.810	2.648	2.530
<b>Utile (Perdita) di esercizio</b>	<b>20.389</b>	<b>27.064</b>	<b>16.638</b>	<b>-20.599</b>	<b>107.522</b>

**Tabella 20 - I valori medi delle principali variabili del conto economico delle imprese con ricavi da 500.000 a 1.000.000 euro nel periodo 2017-2021 (EUR)**

<b>Classe di ricavi delle vendite del 2021 da 500.000 a 1.000.000 (EUR)</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
<b>Valore della produzione</b>	<b>1.114.395</b>	<b>1.378.890</b>	<b>1.268.586</b>	<b>533.661</b>	<b>969.053</b>
Ricavi delle vendite e prestazioni	1.095.203	1.268.084	1.248.003	475.473	693.015
Altri ricavi	17.528	109.929	20.659	26.240	78.244
Contributi in conto esercizio	286	1.453	327	29.970	197.782
<b>Costi della produzione</b>	<b>1.077.835</b>	<b>1.361.845</b>	<b>1.201.594</b>	<b>533.152</b>	<b>740.126</b>
Materie prime e consumo	49.805	56.787	45.302	17.563	26.297
Servizi	781.452	916.154	912.948	346.681	510.026
Oneri diversi di gestione	49.289	171.363	30.701	37.298	42.591
<b>Valore aggiunto</b>	<b>183.236</b>	<b>186.544</b>	<b>231.361</b>	<b>100.941</b>	<b>355.604</b>
Costi del personale	132.315	143.705	152.050	88.989	101.483
<b>EBITDA</b>	<b>50.920</b>	<b>28.321</b>	<b>79.311</b>	<b>11.951</b>	<b>242.329</b>
Ammortamenti e svalutazioni	14.361	11.276	12.320	11.442	13.402
<b>Risultato operativo</b>	<b>36.559</b>	<b>17.046</b>	<b>66.991</b>	<b>510</b>	<b>228.927</b>
Totale oneri finanziari	3.480	4.137	3.038	3.842	4.330
<b>Utile (Perdita) di esercizio</b>	<b>13.504</b>	<b>-24.893</b>	<b>38.578</b>	<b>-10.998</b>	<b>211.265</b>

**Tabella 21 - I valori medi delle principali variabili del conto economico delle imprese con ricavi da 1.000.000 a 2.500.000 euro nel periodo 2017-2021 (EUR)**

<b>Classe di ricavi delle vendite del 2021 da 1.000.000 a 2.500.000 (EUR)</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
<b>Valore della produzione</b>	<b>2.154.488</b>	<b>2.312.419</b>	<b>2.295.649</b>	<b>1.038.181</b>	<b>1.993.011</b>
Ricavi delle vendite e prestazioni	2.100.555	2.260.927	2.235.941	908.437	1.500.802
Altri ricavi	53.157	47.805	51.273	64.708	82.426
Contributi in conto esercizio	576	1.138	2.781	62.045	413.374
<b>Costi della produzione</b>	<b>2.074.600</b>	<b>2.229.330</b>	<b>2.218.260</b>	<b>1.029.143</b>	<b>1.498.512</b>
Materie prime e consumo	179.727	143.436	166.402	69.026	79.920
Servizi	1.459.183	1.633.924	1.571.912	640.662	1.020.925
Oneri diversi di gestione	39.911	48.055	53.135	57.101	60.139
<b>Valore aggiunto</b>	<b>352.852</b>	<b>378.342</b>	<b>383.967</b>	<b>211.957</b>	<b>748.832</b>
Costi del personale	250.936	266.932	282.229	183.181	203.749
<b>EBITDA</b>	<b>100.993</b>	<b>105.077</b>	<b>100.329</b>	<b>26.896</b>	<b>517.878</b>
Ammortamenti e svalutazioni	21.105	21.989	22.940	17.858	23.378
<b>Risultato operativo</b>	<b>79.888</b>	<b>83.089</b>	<b>77.389</b>	<b>9.038</b>	<b>494.499</b>
Totale oneri finanziari	4.152	5.047	6.126	4.071	4.228
<b>Utile (Perdita) di esercizio</b>	<b>39.827</b>	<b>37.929</b>	<b>32.263</b>	<b>-3.220</b>	<b>454.434</b>

**Tabella 22 - I valori medi delle principali variabili del conto economico delle imprese con ricavi da 2.500.000 a 5.000.000 euro nel periodo 2017-2021 (EUR)**

<b>Classe di ricavi delle vendite del 2021 da 2.500.000 a 5.000.000 (EUR)</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
<b>Valore della produzione</b>	<b>5.464.204</b>	<b>5.521.255</b>	<b>5.666.806</b>	<b>2.346.473</b>	<b>4.622.443</b>
Ricavi delle vendite e prestazioni	5.445.635	5.401.805	5.626.688	2.202.085	3.614.890
Altri ricavi	37.320	82.598	48.509	87.637	227.626
Contributi in conto esercizio	1.421	5.813	8.503	75.662	758.658
<b>Costi della produzione</b>	<b>5.196.715</b>	<b>5.209.984</b>	<b>5.367.594</b>	<b>2.278.242</b>	<b>3.690.170</b>
Materie prime e consumo	35.059	31.350	54.645	20.652	25.747
Servizi	4.382.980	4.252.079	4.419.840	1.672.236	2.779.221
Oneri diversi di gestione	59.402	79.269	75.318	54.682	80.092
<b>Valore aggiunto</b>	<b>794.410</b>	<b>897.698</b>	<b>879.769</b>	<b>487.862</b>	<b>1.568.531</b>
Costi del personale	485.325	544.479	539.294	389.934	536.561
<b>EBITDA</b>	<b>307.841</b>	<b>351.631</b>	<b>337.712</b>	<b>96.861</b>	<b>977.392</b>
Ammortamenti e svalutazioni	40.352	40.359	38.499	28.630	45.118
<b>Risultato operativo</b>	<b>267.488</b>	<b>311.272</b>	<b>299.212</b>	<b>68.231</b>	<b>932.273</b>
Totale oneri finanziari	14.251	9.359	8.079	934	11.630
<b>Utile (Perdita) di esercizio</b>	<b>160.048</b>	<b>198.107</b>	<b>200.733</b>	<b>31.067</b>	<b>867.863</b>

**Tabella 23 - I valori medi delle principali variabili del conto economico delle imprese con ricavi da 5.000.000 a 10.000.000 euro nel periodo 2017-2021 (EUR)**

<b>Classe di ricavi delle vendite del 2021 da 5.000.000 a 10.000.000 (EUR)</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
<b>Valore della produzione</b>	<b>10.459.931</b>	<b>10.471.131</b>	<b>10.749.432</b>	<b>5.877.649</b>	<b>9.097.575</b>
Ricavi delle vendite e prestazioni	10.306.135	10.255.525	10.495.108	5.379.193	7.820.478
Altri ricavi	153.620	208.273	165.698	309.189	136.568
Contributi in conto esercizio	0	7.639	40.145	165.763	1.191.893
<b>Costi della produzione</b>	<b>10.363.879</b>	<b>10.435.667</b>	<b>10.623.353</b>	<b>5.617.283</b>	<b>7.617.664</b>
Materie prime e consumo	504.784	503.260	478.992	401.733	615.874
Servizi	7.603.218	7.687.237	7.731.993	3.683.819	5.166.347
Oneri diversi di gestione	182.219	166.398	170.918	183.968	119.813
<b>Valore aggiunto</b>	<b>1.550.884</b>	<b>1.621.163</b>	<b>1.844.422</b>	<b>1.393.366</b>	<b>2.835.415</b>
Costi del personale	1.372.969	1.487.662	1.573.072	992.951	1.199.615
<b>EBITDA</b>	<b>177.915</b>	<b>133.501</b>	<b>271.350</b>	<b>400.415</b>	<b>1.635.800</b>
Ammortamenti e svalutazioni	81.863	98.037	145.270	140.049	155.889
<b>Risultato operativo</b>	<b>96.052</b>	<b>35.464</b>	<b>126.080</b>	<b>260.366</b>	<b>1.479.911</b>
Totale oneri finanziari	26.776	22.761	22.037	26.291	2.664
<b>Utile (Perdita) di esercizio</b>	<b>-38.888</b>	<b>-69.554</b>	<b>24.752</b>	<b>71.963</b>	<b>934.580</b>

**Tabella 24 - I valori medi delle principali variabili del conto economico delle imprese con ricavi oltre 10.000.000 euro nel periodo 2017-2021 (EUR)**

<b>Classe di ricavi delle vendite del 2021</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
<b>oltre 10.000.000 (EUR)</b>					
<b>Valore della produzione</b>	<b>29.905.013</b>	<b>32.817.307</b>	<b>41.032.140</b>	<b>10.895.913</b>	<b>20.750.825</b>
Ricavi delle vendite e prestazioni	29.104.961	32.013.100	41.722.506	10.370.040	18.103.598
Altri ricavi	285.444	104.977	96.172	224.552	87.891
Contributi in conto esercizio	0	0	0	426.369	2.851.561
<b>Costi della produzione</b>	<b>29.474.046</b>	<b>32.251.770</b>	<b>39.857.080</b>	<b>11.195.829</b>	<b>19.284.247</b>
Materie prime e consumo	584.578	690.072	554.623	90.058	239.401
Servizi	24.482.339	26.759.127	33.852.169	7.768.040	14.610.134
Oneri diversi di gestione	1.225.165	1.458.501	1.522.426	724.615	1.191.327
<b>Valore aggiunto</b>	<b>3.273.962</b>	<b>3.562.871</b>	<b>4.714.066</b>	<b>2.024.995</b>	<b>4.371.079</b>
Costi del personale	2.750.526	2.967.560	3.499.796	2.189.340	2.817.357
<b>EBITDA</b>	<b>517.187</b>	<b>595.311</b>	<b>1.214.270</b>	<b>-164.345</b>	<b>1.503.722</b>
Ammortamenti e svalutazioni	86.220	29.774	39.210	135.571	37.144
<b>Risultato operativo</b>	<b>430.967</b>	<b>565.537</b>	<b>1.175.060</b>	<b>-299.916</b>	<b>1.466.578</b>
Totale oneri finanziari	58.806	72.618	55.785	41.482	125.902
<b>Utile (Perdita) di esercizio</b>	<b>180.559</b>	<b>244.389</b>	<b>703.328</b>	<b>-212.586</b>	<b>1.366.013</b>

Infine, con riferimento all'universo delle imprese suddivise in base alla classe di ricavi delle vendite relativi al 2021 e al periodo temporale considerato sono stati calcolati gli indici di redditività e di produttività del lavoro medi per impresa (tabb. 25-30).

**Tabella 25 - I valori medi degli indici di redditività e di produttività del lavoro delle imprese con ricavi fino a 500.000 euro nel periodo 2017-2021**

<b>Classe di ricavi delle vendite del 2021</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
<b>fino a 500.000 (EUR)</b>					
EBITDA/Vendite (%)	6,5%	6,3%	5,6%	-13,5%	23,5%
Redditività delle vendite (ROS) (%)	4,2%	4,4%	3,7%	-1,6%	10,1%
Redditività del capitale investito (ROI) (%)	12,7%	12,6%	8,7%	0,8%	17,1%
Redditività del totale attivo (ROA) (%)	9,9%	8,7%	7,1%	-8,1%	23,5%
Redditività del capitale proprio (ROE) (%)	19,0%	16,0%	9,8%	0,1%	44,2%
Ricavi pro-capite (EUR)	261.199	283.115	316.960	119.187	200.705
Valore aggiunto pro-capite (EUR)	45.246	48.633	56.620	20.628	68.254
Costo lavoro pro-capite (EUR)	27.947	27.852	31.515	18.266	19.167
Rendimento dipendenti	12,3	11,7	12,0	8,2	13,2

**Tabella 26 - I valori medi degli indici di redditività e di produttività del lavoro delle imprese con ricavi da 500.000 a 1.000.000 euro nel periodo 2017-2021**

<b>Classe di ricavi delle vendite del 2021 da 500.000 a 1.000.000 (EUR)</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
EBITDA/Vendite (%)	6,1%	5,4%	7,4%	-2,1%	22,9%
Redditività delle vendite (ROS) (%)	4,5%	3,8%	5,2%	-0,1%	13,2%
Redditività del capitale investito (ROI) (%)	8,1%	12,0%	11,0%	6,9%	16,4%
Redditività del totale attivo (ROA) (%)	9,1%	5,5%	10,0%	-2,6%	23,0%
Redditività del capitale proprio (ROE) (%)	15,5%	18,4%	18,1%	6,5%	50,9%
Ricavi pro-capite (EUR)	323.112	355.862	347.320	183.482	331.414
Valore aggiunto pro-capite (EUR)	54.596	55.736	56.660	40.146	101.678
Costo lavoro pro-capite (EUR)	30.340	31.524	33.677	23.568	26.069
Rendimento dipendenti	11,9	12,7	13,3	9,2	15,4

**Tabella 27 - I valori medi degli indici di redditività e di produttività del lavoro delle imprese con ricavi da 1.000.000 a 2.500.000 euro nel periodo 2017-2021**

<b>Classe di ricavi delle vendite del 2021 da 1.000.000 a 2.500.000 (EUR)</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
EBITDA/Vendite (%)	5,7%	5,4%	4,6%	1,9%	22,7%
Redditività delle vendite (ROS) (%)	4,5%	4,3%	3,4%	0,1%	13,0%
Redditività del capitale investito (ROI) (%)	9,3%	11,6%	13,4%	4,3%	14,0%
Redditività del totale attivo (ROA) (%)	7,5%	7,8%	6,6%	1,3%	24,3%
Redditività del capitale proprio (ROE) (%)	20,6%	21,0%	13,8%	8,4%	52,3%
Ricavi pro-capite (EUR)	390.915	411.673	397.639	208.065	431.410
Valore aggiunto pro-capite (EUR)	62.974	64.594	63.412	42.700	124.038
Costo lavoro pro-capite (EUR)	32.778	36.528	37.125	27.570	29.930
Rendimento dipendenti	14,3	11,8	11,5	8,2	14,2

**Tabella 28 - I valori medi degli indici di redditività e di produttività del lavoro delle imprese con ricavi da 2.500.000 a 5.000.000 euro nel periodo 2017-2021**

<b>Classe di ricavi delle vendite del 2021 da 2.500.000 a 5.000.000 (EUR)</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
EBITDA/Vendite (%)	6,2%	6,6%	6,4%	-0,1%	20,8%
Redditività delle vendite (ROS) (%)	5,3%	5,7%	5,7%	-6,2%	14,5%
Redditività del capitale investito (ROI) (%)	13,2%	10,8%	15,1%	-0,2%	13,0%
Redditività del totale attivo (ROA) (%)	8,9%	8,6%	7,7%	1,1%	21,1%
Redditività del capitale proprio (ROE) (%)	24,4%	25,5%	20,3%	12,8%	47,6%
Ricavi pro-capite (EUR)	506.706	463.177	451.744	210.096	473.327
Valore aggiunto pro-capite (EUR)	78.016	77.616	72.337	50.543	155.030
Costo lavoro pro-capite (EUR)	44.596	44.482	41.393	31.555	45.697
Rendimento dipendenti	11,4	10,5	11,1	6,7	11,5

**Tabella 29 - I valori medi degli indici di redditività e di produttività del lavoro delle imprese con ricavi da 5.000.000 a 10.000.000 euro nel periodo 2017-2021**

<b>Classe di ricavi delle vendite del 2021</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
<b>da 5.000.000 a 10.000.000 (EUR)</b>					
EBITDA/Vendite (%)	3,4%	2,8%	3,3%	8,1%	18,2%
Redditività delle vendite (ROS) (%)	2,7%	1,8%	1,3%	3,4%	16,5%
Redditività del capitale investito (ROI) (%)	-0,5%	-3,4%	12,0%	-2,8%	24,2%
Redditività del totale attivo (ROA) (%)	6,1%	4,9%	6,1%	6,7%	17,8%
Redditività del capitale proprio (ROE) (%)	19,4%	15,7%	11,3%	7,3%	48,7%
Ricavi pro-capite (EUR)	488.004	431.841	433.708	275.039	421.320
Valore aggiunto pro-capite (EUR)	67.138	62.494	73.934	68.148	125.149
Costo lavoro pro-capite (EUR)	49.559	48.957	53.704	35.153	40.757
Rendimento dipendenti	11,3	9,4	8,4	8,1	11,1

**Tabella 30 - I valori medi degli indici di redditività e di produttività del lavoro delle imprese con ricavi oltre 10.000.000 euro nel periodo 2017-2021**

<b>Classe di ricavi delle vendite del 2021</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
<b>oltre 10.000.000 (EUR)</b>					
EBITDA/Vendite (%)	2,0%	2,0%	3,5%	1,0%	8,0%
Redditività delle vendite (ROS) (%)	1,6%	1,8%	3,4%	-0,8%	7,8%
Redditività del capitale investito (ROI) (%)	11,6%	13,0%	17,4%	-7,1%	17,3%
Redditività del totale attivo (ROA) (%)	3,1%	2,5%	7,2%	2,6%	8,0%
Redditività del capitale proprio (ROE) (%)	10,3%	11,3%	42,7%	2,5%	34,6%
Ricavi pro-capite (EUR)	507.775	494.885	654.800	198.103	317.275
Valore aggiunto pro-capite (EUR)	54.860	56.070	73.730	39.930	66.928
Costo lavoro pro-capite (EUR)	44.565	46.478	49.475	32.408	39.535
Rendimento dipendenti	11,4	10,6	13,6	6,0	8,0

## 6. I RISULTATI DELLA RICERCA EMPIRICA SULLE PRINCIPALI IMPRESE DI ORGANIZZAZIONE DI CONGRESSI IN ITALIA

### 6.1 LA METODOLOGIA DELLA RICERCA

La seconda fase della ricerca ha previsto lo svolgimento di un'indagine empirica (survey) attraverso l'impiego di un questionario online somministrato a tutte le 270 imprese che sono state identificate come appartenenti all'universo di riferimento della ricerca ed è stata finalizzata alla raccolta dei principali dati di gestione che caratterizzano tali imprese, non direttamente rilevabili dai bilanci (l'ambito di operatività; il numero e la tipologia di eventi organizzati nonché il loro orizzonte geografico di riferimento; i caratteri fondamentali del personale dell'azienda e della relativa organizzazione del lavoro; gli investimenti in tecnologie e in attività formative; le prospettive per il futuro in termini di andamento del fatturato e del numero di dipendenti), allo scopo di profilare le imprese e consentire una più precisa e contestualizzata analisi dei dati di bilancio.

Grazie alla collaborazione attiva di Federcongressi&eventi per lo svolgimento della survey è stato possibile includere nel campione di imprese contattate tutte quelle aderenti all'associazione e rientranti nella categoria "Organizzazione congressi ed eventi"; tale circostanza ha comportato un parziale ampliamento dell'universo della survey rispetto all'universo di riferimento della ricerca originariamente identificato, in quanto sono stati inclusi anche alcuni soci sia aventi un valore della produzione del 2019 inferiore ai 400.000 euro, sia operanti con un codice ATECO diverso dall'82.30. Più esattamente, 112 dei 193 soci di Federcongressi&eventi contattati sono risultati rientrare a pieno titolo nell'universo di riferimento.

Alla survey, che si è svolta dal 10 maggio al 10 luglio 2023, hanno aderito rispondendo in modo completo al questionario proposto **103 imprese** (pari al 29,3% di quelle complessivamente contattate), di cui 81 (con un tasso di redemption pari al 42,0%) aderenti a Federcongressi&eventi, tra le quali 58 rientranti anche nell'universo di riferimento originario della ricerca (tab. 31).

La numerosità delle imprese rispondenti è risultata tale da poter ritenere che il campione possa essere rappresentativo dell'universo di riferimento al 95% di probabilità e con un errore massimo ammesso del 15%.

**Tabella 31 - Le imprese contattate e quelle aderenti alla survey (appartenenti o meno all'universo di riferimento)**

	Imprese			Imprese dell'universo di riferimento		
	contattate	rispondenti	% redemption	contattate	rispondenti	% redemption
Soci di Federcongressi&eventi	193	81	42,0%	112	58	51,8%
Altre imprese	158	22	13,9%	158	22	13,9%
<b>Totale</b>	<b>351</b>	<b>103</b>	<b>29,3%</b>	<b>270</b>	<b>80</b>	<b>29,6%</b>

L'elaborazione dei dati raccolti si è articolata in due momenti:

- in primo luogo, analizzando le risposte fornite al questionario dal totale delle **103 imprese** rispondenti, indipendentemente dalla loro appartenenza o meno all'universo della ricerca originariamente identificato;
- in secondo luogo, incrociando le risposte fornite al questionario con le informazioni disponibili estratte dal database *AIDA-Analisi informatizzata delle aziende italiane* con riferimento ai dati di bilancio, alla struttura proprietaria e manageriale, al numero dei dipendenti e alla longevità di **93 imprese** rispondenti, indipendentemente dalla loro appartenenza o meno all'universo della ricerca originariamente identificato (ovvero includendo anche le pur poche imprese operanti con un codice di attività primaria diverso dall'ATECO 82.30, come indicato nella tab. 32, oppure aventi un valore della produzione nel 2019 inferiore ai 400.000 euro); ciò ha consentito sia di approfondire l'analisi delle risposte profilando le imprese in base alle variabili non direttamente rilevate dal questionario, sia di contestualizzare le risposte alle domande circa la percezione dell'esistenza o meno di una criticità in termini di ricambio generazionale a livello imprenditoriale, tenendo presente, da un lato, la longevità dell'impresa e, dall'altro lato, la sua attuale struttura proprietaria e manageriale.

**Tabella 32 - La classificazione dell'attività principale delle imprese rispondenti**

<b>ATECO 2007</b>	<b>N.</b>	<b>%</b>
82.30.00 - Organizzazione di convegni e fiere	82	88,2%
85.59.20 - Corsi di formazione e corsi di aggiornamento professionale	6	6,4%
79.10.00 - Attività delle agenzie di viaggio	4	4,3%
96.09.09 - Altre attività di servizi per la persona nca	1	1,1%
<b>Totale</b>	<b>93</b>	<b>100,0%</b>

## 6.2 LA COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE DELLE IMPRESE PARTECIPANTI

### ALLA SURVEY RISPETTO ALL'UNIVERSO DI RIFERIMENTO

Allo scopo di descrivere il profilo delle imprese che hanno partecipato alla ricerca empirica e valutare la rappresentatività del campione è stato ritenuto opportuno effettuare un confronto omogeneo con l'universo di riferimento della ricerca originariamente identificato (imprese operanti con codice ATECO 82.30 e aventi un valore della produzione pari almeno a 400.000 euro), che è stato possibile realizzare con riguardo alle **80 imprese** rispondenti perfettamente rientranti in tale universo, come indicato nella tab. 31, di cui ne costituiscono il 29,6%. È stata quindi calcolata la percentuale di risposta delle imprese con riguardo all'area geografica (tab. 33), alla forma giuridica (tab. 34), all'epoca di costituzione e alla longevità (tabb. 35 e 36), alla classe di ricavi delle vendite (tab. 37) e alla classe di numerosità dei dipendenti (tab. 38); infine, sempre con riguardo alle medesime imprese del campione sono state confrontate con l'universo di riferimento le principali variabili del conto economico (tab. 39).

Per quanto riguarda l'**area geografica** di appartenenza (tab. 33), le maggiori percentuali di risposta sono state ottenute in Valle d'Aosta e in Basilicata, in ciascuna delle quali ha partecipato alla ricerca l'unica impresa presente nell'universo di riferimento, e in Sardegna, dove hanno partecipato alla survey due delle tre imprese rientranti nell'universo di riferimento, pari al 66,7% di redemption. La Liguria con 6 imprese rispondenti raggiunge il 60,0% di redemption, mentre sia in Friuli-Venezia Giulia che in Calabria la percentuale di risposta è stata del 50,0%, pur con valori assoluti ancora piuttosto ridotti; l'Emilia-Romagna con valori assoluti di risposta più elevati (ovvero con 12 imprese rispondenti sulle 27 dell'universo) ha registrato una redemption pari al 44,4%, mentre in Lombardia è stato ottenuto il maggior numero di risposte in valore assoluto (18 imprese, pari al 22,5% del totale del campione), con una percentuale di risposta del 28,6%, seguita dal Lazio con 16 imprese rispondenti (il 20,0% del campione) pur con una redemption inferiore (25,0%). Le regioni del Nord, nel loro complesso, concentrano il 60,0% delle imprese rispondenti, con una redemption media nel 36,6%.

Per quanto riguarda la **forma giuridica**, il campione delle imprese rispondenti ricalca in composizione percentuale l'universo di riferimento (tab. 34), così come è possibile constatare anche per quanto concerne il **decennio di costituzione** delle imprese (tab. 35), salvo notare una percentuale leggermente più elevata di imprese nate nel decennio Ottanta (il 13,7% del campione, con una redemption del 45,8%) rispetto a quelle nate negli anni Novanta (il 16,3% del campione, con una redemption del 26,0%), il che tuttavia si riequilibra nell'analisi per **longevità dell'impresa** (tab. 36), per la quale la composizione del campione risulta maggiormente allineata a quella dell'universo.

Prendendo in esame la **classe di ricavi delle vendite** (riferiti ai bilanci chiusi nell'ultimo anno disponibile e ripartiti in base ai quartili della distribuzione di frequenza) e la **classe di numerosità dei dipendenti** (riferita sempre all'ultimo anno disponibile) è possibile constatare come abbiano aderito alla survey in percentuale più elevata le imprese di dimensioni maggiori, ovvero rientranti nella classe di ricavi superiori a due milioni di euro (che concentrano il 36,3% delle risposte, con una percentuale di redemption del 44,6%) oppure nella classe di imprese con un numero maggiore di 12 dipendenti (il 18,7% del campione, con una redemption del 53,6%) (tabb. 37 e 38).

**Tabella 33 - La percentuale di risposta delle imprese per regione e per area geografica**

Regione	Universo		Rispondenti		% di risposta
	N.	%	N.	%	
Lombardia	63	23,3%	18	22,50%	28,6%
Piemonte	12	4,4%	4	5,00%	33,3%
Liguria	10	3,7%	6	7,50%	60,0%
Valle d'Aosta	1	0,4%	1	1,25%	100,0%
<b>Nord Ovest</b>	<b>86</b>	<b>31,8%</b>	<b>29</b>	<b>36,25%</b>	<b>33,7%</b>
Emilia-Romagna	27	10,0%	12	15,00%	44,4%
Veneto	14	5,2%	5	6,25%	35,7%
Friuli-Venezia Giulia	4	1,5%	2	2,50%	50,0%
<b>Nord Est</b>	<b>45</b>	<b>16,7%</b>	<b>19</b>	<b>23,75%</b>	<b>42,2%</b>
<b>Nord</b>	<b>131</b>	<b>48,5%</b>	<b>48</b>	<b>60,00%</b>	<b>36,6%</b>
Lazio	64	23,7%	16	20,00%	25,0%
Toscana	20	7,4%	7	8,75%	35,0%
Marche	8	3,0%	0	0,00%	0,0%
Umbria	3	1,1%	1	1,25%	33,3%
<b>Centro</b>	<b>95</b>	<b>35,2%</b>	<b>24</b>	<b>30,00%</b>	<b>25,3%</b>
Campania	17	6,3%	1	1,25%	5,9%
Puglia	11	4,1%	3	3,75%	27,3%
Calabria	2	0,7%	1	1,25%	50,0%
Abruzzo	1	0,4%	0	0,00%	0,0%
Basilicata	1	0,4%	1	1,25%	100,0%
Sicilia	9	3,3%	0	0,00%	0,0%
Sardegna	3	1,1%	2	2,50%	66,7%
<b>Sud e Isole</b>	<b>44</b>	<b>16,3%</b>	<b>8</b>	<b>10,00%</b>	<b>18,2%</b>
<b>Totale</b>	<b>270</b>	<b>100,0%</b>	<b>80</b>	<b>100,00%</b>	<b>29,6%</b>

**Tabella 34 - La percentuale di risposta delle imprese per forma giuridica**

Forma giuridica	Universo		Rispondenti		% di risposta
	N.	%	N.	%	
S.R.L.	227	84,1%	65	81,25%	28,6%
S.R.L. a socio unico	33	12,2%	10	12,50%	30,3%
S.P.A.	3	1,1%	2	2,50%	66,7%
S.R.L. semplificata	3	1,1%	2	2,50%	66,7%
Altro (soc. cooperativa o consortile)	3	1,1%	1	1,25%	33,3%
S.P.A. a socio unico	1	0,4%	0	0,00%	0,0%
<b>Totale</b>	<b>270</b>	<b>100,0%</b>	<b>80</b>	<b>100,0%</b>	<b>29,6%</b>

**Tabella 35 - La percentuale di risposta delle imprese per decennio di costituzione**

Decennio di costituzione	Universo		Rispondenti		% di risposta
	N.	%	N.	%	
Anni Settanta	7	2,6%	2	2,5%	28,6%
Anni Ottanta	24	8,9%	11	13,7%	45,8%
Anni Novanta	50	18,5%	13	16,3%	26,0%
Primo decennio del Duemila	107	39,6%	30	37,5%	28,0%
Secondo decennio del Duemila	82	30,4%	24	30,0%	29,3%
<b>Totale</b>	<b>270</b>	<b>100,0%</b>	<b>80</b>	<b>100,0%</b>	<b>29,6%</b>

**Tabella 36 - La percentuale di risposta delle imprese per longevità dell'impresa**

Longevità dell'impresa	Universo		Rispondenti		% di risposta
	N.	%	N.	%	
Longeve (più di 50 anni)	3	1,1%	1	1,2%	33,3%
Adulte (da 25 a 50 anni)	60	22,2%	19	23,8%	31,7%
Molto giovani (fino a 10 anni)	57	21,1%	18	22,5%	31,6%
Giovani (da 10 a 25 anni)	150	55,6%	42	52,5%	28,0%
<b>Totale</b>	<b>270</b>	<b>100,0%</b>	<b>80</b>	<b>100,0%</b>	<b>29,6%</b>

**Tabella 37 - La percentuale di risposta delle imprese per classe di ricavi delle vendite (ultimo anno disponibile)**

Classe di ricavi delle vendite (EUR)	Universo		Rispondenti		% di risposta
	N.	%	N.	%	
Fino a 500.000	72	26,7%	18	22,5%	25,0%
Da 500.000 a 1.000.000	74	27,4%	18	22,5%	24,3%
Da 1.000.000 a 2.000.000	59	21,9%	15	18,7%	25,4%
Oltre 2.000.000	65	24,1%	29	36,3%	44,6%
<b>Totale</b>	<b>270</b>	<b>100,0%</b>	<b>80</b>	<b>100,0%</b>	<b>29,6%</b>

**Tabella 38 - La percentuale di risposta delle imprese per classe di numerosità di dipendenti (ultimo anno disponibile)**

Classe di dipendenti	Universo		Rispondenti		% di risposta
	N.	%	N.	%	
Fino a 2	82	30,5%	19	23,8%	23,2%
Da 3 a 5	80	29,7%	22	27,5%	27,5%
Da 6 a 12	79	29,4%	24	30,0%	30,4%
Più di 12	28	10,4%	15	18,7%	53,6%
<b>Totale</b>	<b>269</b>	<b>100,0%</b>	<b>80</b>	<b>100,0%</b>	<b>29,7%</b>

Per quanto concerne le principali variabili del **conto economico** (riferite all'ultimo anno disponibile) è possibile constatare che le 80 imprese partecipanti alla survey concentrano ben il 44,3% del totale dei ricavi delle vendite di tutte le imprese appartenenti all'universo di riferimento della ricerca, il 37,2% del valore aggiunto creato, il 31,3% del risultato operativo, nonché il 38,7% del totale dei dipendenti (tab. 39).

**Tabella 39 - Le principali variabili economiche a livello aggregato delle imprese dell'universo e del campione dei rispondenti**

<b>Valori totali nell'ultimo anno disponibile (migl EUR)</b>	<b>Universo (270 imprese)</b>	<b>Rispondenti (80 imprese)</b>	<b>Quota % concentrata nel campione</b>
Valore della produzione	624.959	270.890	43,3%
Ricavi delle vendite e prestazioni	551.555	244.196	44,3%
Valore aggiunto	159.336	59.324	37,2%
EBITDA	82.267	25.724	31,3%
Risultato operativo	73.211	22.893	31,3%
Utile/Perdita di esercizio	59.530	17.608	29,6%
Dipendenti (n.)	2.198	851	38,7%

Occorre infine rilevare che le imprese rispondenti differiscono in modo statisticamente significativo da quelle che non hanno partecipato alla rilevazione per quanto riguarda i valori medi del **valore della produzione** e dei **ricavi delle vendite e prestazioni** riferiti all'ultimo anno disponibile (tab. 40), che risultano più elevati tra le imprese rispondenti (una media del valore della produzione di 3.386.100 euro per le imprese rispondenti contro 1.863.500 euro delle altre imprese e una media dei ricavi delle vendite e prestazioni di 3.052.400 euro per le imprese rispondenti contro 1.617.700 euro delle altre), il che conferma la constatazione già formulata circa la tendenziale maggiore dimensione delle imprese che hanno aderito alla survey.

Per quanto riguarda invece le altre principali variabili di carattere economico (riferite sempre all'ultimo anno disponibile) – il valore aggiunto, l'EBITDA, il risultato operativo e l'utile o la perdita di esercizio – e anche per tutti gli indici di redditività – EBITDA/vendite, ROS, ROI, ROA e ROE, sia in percentuale che nei loro raggruppamenti in classi – non vengono registrate differenze statisticamente significative tra le imprese rispondenti e quelle non rispondenti.

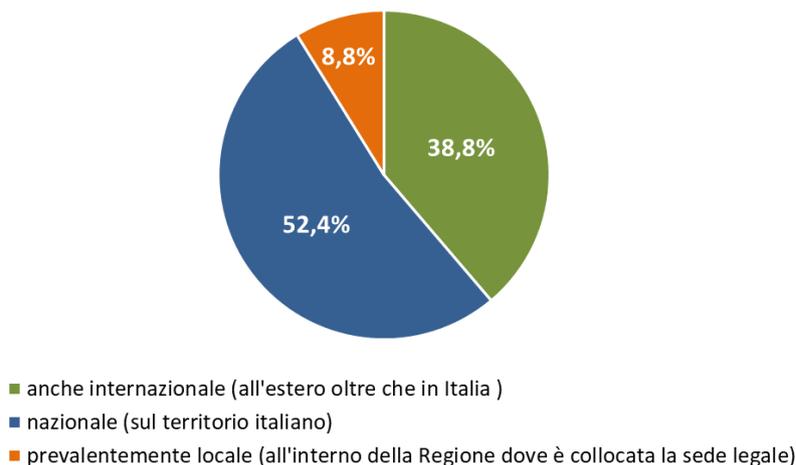
**Tabella 40 - I valori medi delle principali variabili economiche delle imprese dell'universo e del campione dei rispondenti**

<b>Valori medi per impresa nell'ultimo anno disponibile (EUR)</b>	<b>Universo (270 imprese)</b>	<b>Non rispondenti (190 imprese)</b>	<b>Rispondenti (80 imprese)</b>
Valore della produzione	2.314.665	1.863.525	3.386.122
Ricavi delle vendite e prestazioni	2.042.797	1.617.681	3.052.446
Valore aggiunto	590.133	526.379	741.549
EBITDA	304.693	297.594	321.553
Risultato operativo	271.151	264.833	286.158
Utile/Perdita di esercizio	220.483	220.647	220.094
Dipendenti (n.)	8,2	7,1	10,6

### 6.3 L'AMBITO GEOGRAFICO DI OPERATIVITÀ DELLE IMPRESE E IL NUMERO DI EVENTI ORGANIZZATI

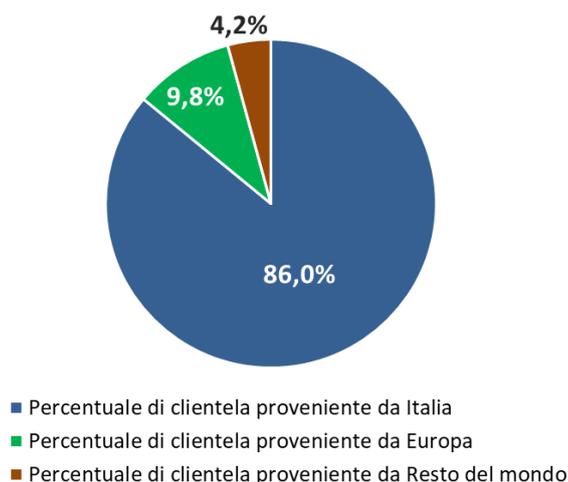
Il 52,4% delle imprese che hanno partecipato alla rilevazione compilando in modo completo il questionario ha un **ambito di operatività** a livello nazionale, l'8,8% presenta un raggio di azione prevalentemente locale (ovvero all'interno della Regione dove è collocata la sede della società) e ben il 38,8% delle imprese ha aperto i propri orizzonti anche al mercato internazionale (graf. 10).

Grafico 10 - L'ambito di operatività delle imprese



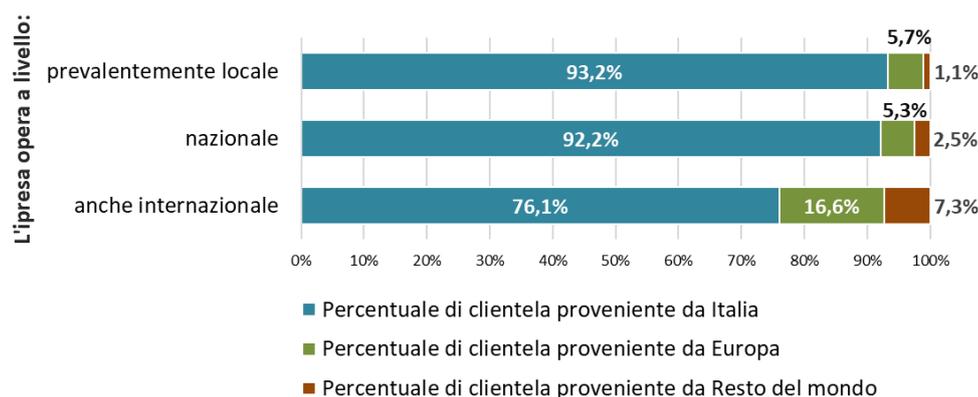
Per quanto concerne la **provenienza geografica della clientela** (graf. 11), la percentuale media della clientela proveniente dall'Italia riferita al totale delle imprese rispondenti è pari all'86,0%; il restante 14,0% della clientela risulta provenire dagli altri paesi europei (il 9,8%) e dal resto del mondo (il 4,2% della clientela totale).

Grafico 11 - La provenienza della clientela delle imprese



Considerando congiuntamente le risposte riferite all'ambito di operatività e alla provenienza della clientela (graf. 12) si rileva in particolare che le imprese che operano anche a livello internazionale hanno una clientela che per il 23,9% proviene dall'estero e, più in dettaglio, per il 16,6% dagli altri paesi europei e per il 7,3% dal resto del mondo.

Grafico 12 - La provenienza della clientela in base all'ambito di operatività delle imprese



Per quanto concerne il **numero di eventi annualmente organizzati** dalle imprese rispondenti (indipendentemente dalla numerosità dei partecipanti), dalla rilevazione emerge che nel 2022 le imprese hanno mediamente recuperato il livello medio di eventi organizzati nel 2019, ovvero nel periodo precedente la pandemia da Covid-19, superandolo del +12,2%: a fronte, infatti, di una media di 132,3 eventi per impresa nel 2019, dopo essere passati ai 115,9 eventi nel 2021, nel 2022 le imprese hanno organizzato una media di 148,4 eventi.

Più in dettaglio, nel 2022 il 23,5% delle imprese ha organizzato da 61 a 120 eventi, una percentuale superiore al 13,4% delle imprese rientranti nella medesima classe di eventi registrata nel periodo pre-Covid, a fronte tuttavia di un 33,0% di imprese che ha organizzato oltre 120 eventi nel 2019 contro il 26,5% di imprese che si è collocato nella stessa classe di eventi nel 2022 (tab. 41).

Tabella 41 - La distribuzione delle imprese in base alla classe di eventi organizzati in un anno

Classe di eventi organizzati in un anno	2022		2021		2019	
	N.	%	N.	%	N.	%
Fino a 30 eventi	32	31,4%	45	44,1%	33	34,0%
Da 31 a 60 eventi	19	18,6%	17	16,7%	19	19,6%
Da 61 a 120 eventi	24	23,5%	15	14,7%	13	13,4%
Oltre 120 eventi	27	26,5%	25	24,5%	32	33,0%
<b>Totale</b>	<b>102</b>	<b>100,0%</b>	<b>102</b>	<b>100,0%</b>	<b>97</b>	<b>100,0%</b>

Occorre comunque tener presente che la numerosità degli eventi organizzati è almeno in parte influenzata dal fatto che ben il 71,6% delle imprese, che hanno partecipato alla rilevazione, svolge anche l'attività di **provider ECM**, concentrando nel suo complesso l'80,3% del totale degli eventi realizzati nel 2022 da tutte imprese considerate. Tali imprese hanno organizzato nel 2022 in media 166,6 eventi (a fronte di una media di 102,9 eventi per le imprese che non svolgono l'attività di provider ECM), superando in alcuni casi anche i 2.000 eventi totali nell'anno.

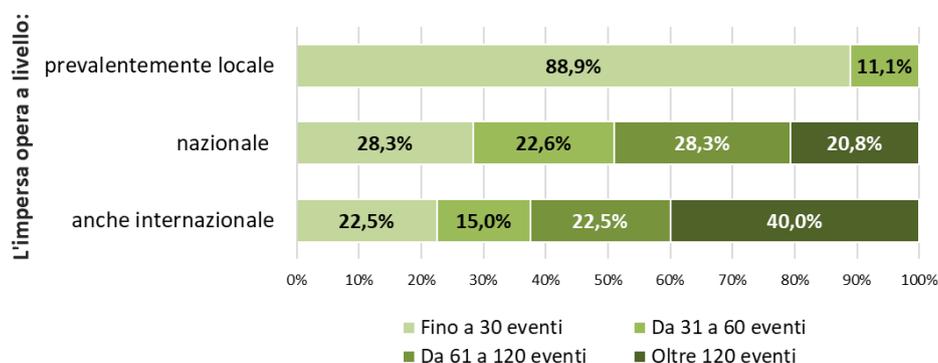
Il numero medio di eventi organizzati in un anno differisce significativamente in base all'orizzonte di operatività delle imprese (tab. 42): infatti, le imprese che operano anche a livello internazionale hanno organizzato nel 2022 una media di 235,8 eventi (con un incremento rispetto al 2019 del +23,0%), più del doppio del numero medio di eventi organizzati dalle imprese che operano con un orizzonte di riferimento nazionale (pari a 104,2 come nel 2019); le imprese che operano prevalentemente a livello locale hanno organizzato in media un numero limitato di eventi (21,1), registrando ancora un -21,5% rispetto al valore medio del 2019.

Tabella 42 - Il numero medio di eventi organizzati in un anno in base all'orizzonte di operatività delle imprese

La sua azienda opera a livello:	Numero medio di eventi organizzati in un anno				
	2022	Δ% sul 2019	2021	Δ% sul 2019	2019
anche internazionale	235,8	+23,0%	166,1	-13,3%	191,6
nazionale	104,2	-0,3%	95,2	-8,9%	104,4
prevalentemente locale	21,1	-21,5%	15,0	-44,2%	26,9
<b>Totale</b>	<b>148,4</b>	<b>+12,2%</b>	<b>115,9</b>	<b>-12,4%</b>	<b>132,3</b>

Entrando maggiormente nel dettaglio, l'88,9% delle imprese che opera prevalentemente a livello locale ha organizzato nel 2022 un numero di eventi non superiore a 30, il 49,1% delle imprese che opera a livello nazionale ha realizzato nel 2022 almeno 60 eventi, di cui ben il 20,8% ne ha organizzati oltre 120, mentre le imprese che operano anche a livello internazionale hanno organizzato nel 2022 nel 40% dei casi più di 120 eventi. (graf. 13).

Grafico 13 - La classe di eventi organizzati nel 2022 in base all'orizzonte di operatività delle imprese



Come logica conseguenza del maggior numero medio di eventi organizzati annualmente, le imprese che operano anche a livello internazionale risultano essere quelle che nel 2019 hanno conseguito risultati di carattere economico significativamente superiori alle altre imprese (tab. 43) anche se occorre precisare che non sono state invece riscontrate differenze statisticamente significative per quanto concerne gli indici di performance.

Tabella 43 - Le principali variabili economiche in base all'orizzonte di operatività delle imprese nel 2019 (valori medi per impresa in euro)

Valori medi per impresa (EUR)	Orizzonte di operatività:			
	anche internazionale	nazionale	prevalentemente locale	Totale
Ricavi delle vendite e prestazioni	7.941.560	1.515.419	635.570	4.098.620
Costi della produzione	7.780.556	1.504.574	640.425	4.027.090
Valore aggiunto	1.049.627	242.722	113.187	565.814
EBITDA	209.401	62.987	21.023	120.382
Utile/Perdita di esercizio	86.208	19.975	-3.158	45.662

Nota: i valori si riferiscono alle 91 imprese per le quali risultano disponibili i dati di bilancio

## 6.4 IL PERSONALE E L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO NELLE IMPRESE

Considerando le 93 imprese rispondenti di cui è stato possibile ricavare dal bilancio (dell'ultimo anno disponibile) il **numero dei dipendenti**, risulta che il 51,6% delle imprese non supera i 5 dipendenti. La media del numero dei dipendenti è pari 10,5 per impresa; tuttavia, escludendo dal calcolo della media le quattro imprese di maggiori dimensioni che occupano più di 40 dipendenti, la media si riduce a 7,2 dipendenti per impresa. Più nel dettaglio, le imprese che operano prevalentemente a livello locale occupano in media 4 dipendenti, quelle che operano a livello nazionale registrano 5,6 dipendenti in media, mentre le imprese che hanno un orizzonte di operatività anche internazionale raggiungono una media di 18,2 dipendenti.

Le medesime 93 imprese occupano complessivamente 978 dipendenti, dei quali ben 126 (pari al 12,9%) risultano aver conseguito la **certificazione MEM** (Meeting & Event Manager).

L'**età media dei dipendenti** delle 103 imprese partecipanti alla rilevazione oscilla dai 24 ai 52 anni, ma solo nel 28,1% delle imprese i dipendenti presentano un'età media che rientra nella fascia da 24 a 35 anni, mentre nel 36,9% delle imprese questa supera i 40 anni (tab. 44).

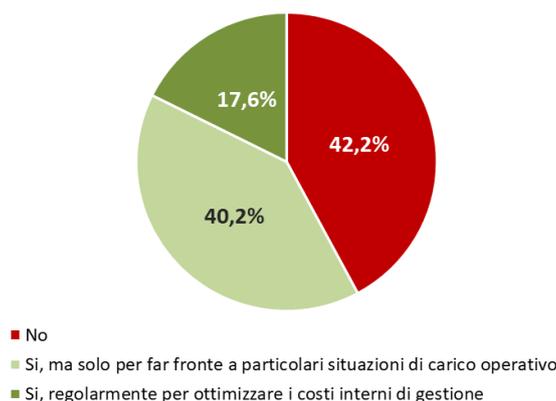
**Tabella 44 - La distribuzione delle imprese rispondenti in base alla fascia d'età media del personale**

Fascia d'età del personale	N.	%
Da 24 a 35 anni	29	28,1%
Da 36 a 40 anni	36	35,0%
Da 41 a 45 anni	27	26,2%
Oltre 45 anni	11	10,7%
<b>Totale</b>	<b>103</b>	<b>100,0%</b>

Il **numero medio di anni di permanenza in azienda** risulta pari a 9, con il 49,0% delle imprese nelle quali viene registrata una permanenza di almeno 10 anni, contro il 23,0% nelle quali i dipendenti non superano i 5 anni di permanenza.

Il 42,2% delle 103 imprese rispondenti non ricorre a **servizi in outsourcing** per coprire esigenze operative interne, mentre il 40,2% ricorre a servizi in outsourcing solo per far fronte a particolari situazioni di carico operativo e il 17,6% se ne avvale regolarmente per ottimizzare i costi interni di gestione (graf. 14).

**Grafico 14 - Il ricorso a servizi in outsourcing per coprire esigenze operative interne**

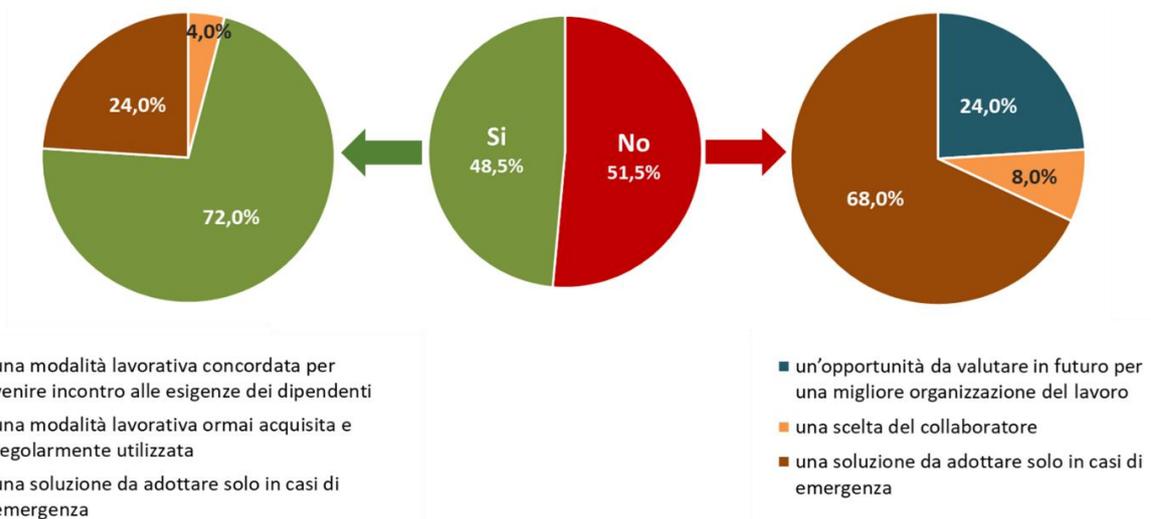


Nel 51,5% delle imprese non vi sono attualmente collaboratori che operano in modalità **smart working**; secondo la percezione di tali imprese lo smart working rappresenta per il 68,0% una soluzione da adottare solo in casi di emergenza e per il 24,0% un'opportunità da valutare in futuro per una migliore organizzazione del lavoro.

Nel restante 48,5% delle imprese lo smart working è attualmente adottato in quanto per il 72,0% dei rispondenti è considerato una modalità lavorativa ormai acquisita e regolarmente utilizzata (graf. 15).

È possibile constatare che le imprese nelle quali i collaboratori operano anche in modalità smart working sono quelle di maggiori dimensioni, ovvero quelle che in media hanno organizzato nel 2022 un numero significativamente superiore di eventi rispetto alle altre (217,7 eventi contro 81,3 eventi medi delle imprese che non adottano attualmente tale modalità organizzativa) e che occupano in media un numero maggiore di dipendenti (15,6 contro 5,6).

**Grafico 15 - La presenza di collaboratori che attualmente operano in modalità smart working**

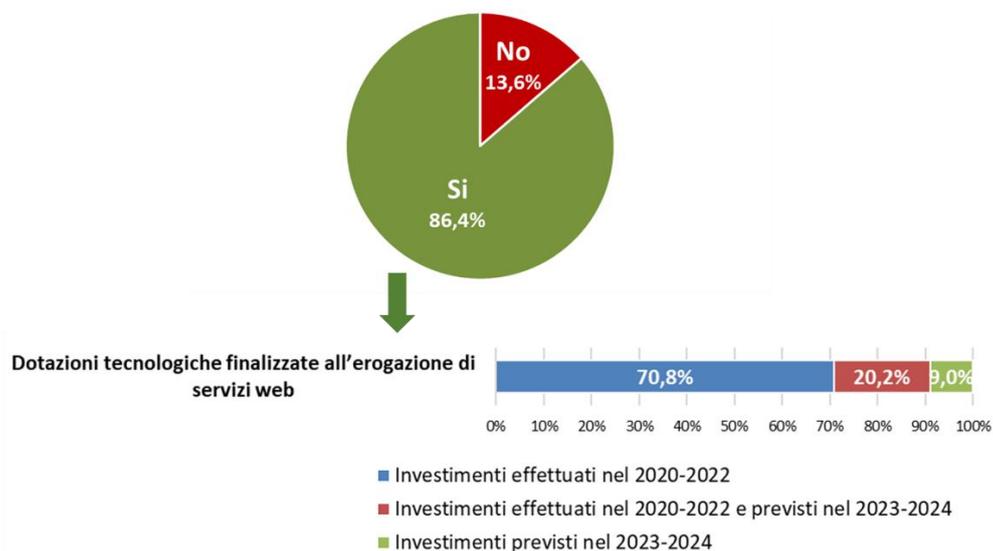


## 6.5 GLI INVESTIMENTI IN TECNOLOGIE DIGITALI

La digitalizzazione delle imprese e dei servizi offerti rappresenta uno strumento fondamentale per la competitività delle imprese.

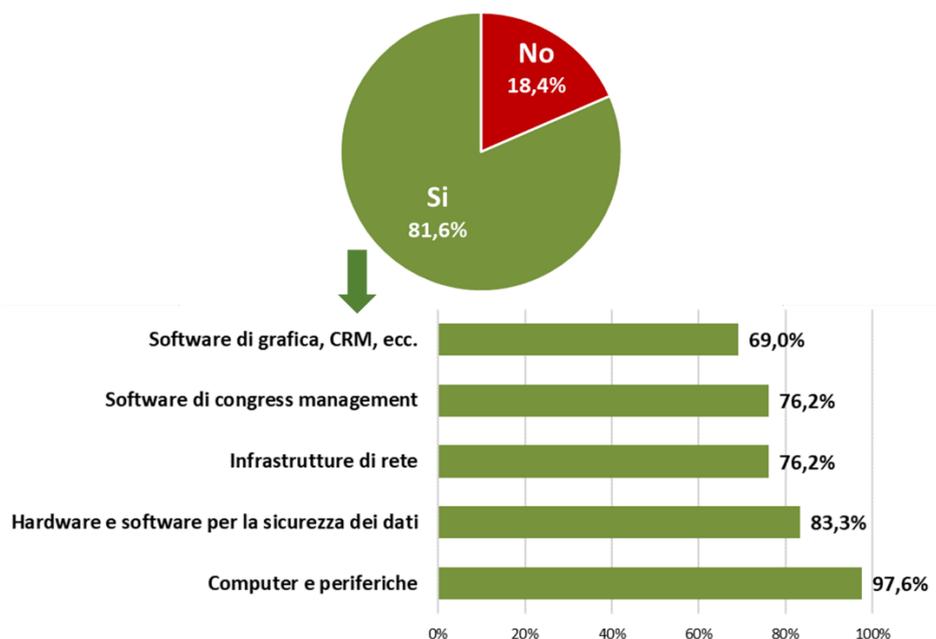
L'86,4% delle imprese rispondenti ha effettuato nel periodo 2020-2022 o ha in progetto di effettuare nel periodo 2023-2024 investimenti per implementare le **dotazioni tecnologiche finalizzate all'erogazione di servizi web** (piattaforme di eCommerce, piattaforme per la creazione ed erogazione di eventi virtuali, ecc.). In particolare, il 70,8% ha già sostenuto gli investimenti nel periodo 2020-2022 e il 20,2% ha effettuato tali investimenti nel triennio trascorso ma ne ha previsti anche per il periodo 2023-2024 (graf. 16).

**Grafico 16 - Gli investimenti per implementare le dotazioni tecnologiche finalizzate all'erogazione di servizi web effettuati o previsti**



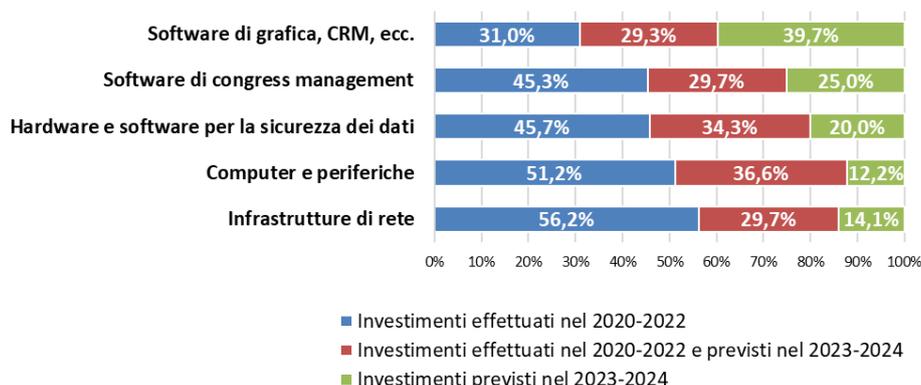
L'81,6% delle aziende ha effettuato nel periodo 2020-2022 o prevede di effettuare nel periodo 2023-2024 investimenti per implementare le **dotazioni di hardware e software finalizzate alla gestione informatica interna**; tali investimenti riguardano computer e periferiche (per il 97,6% delle imprese), hardware e software per la sicurezza dei dati (83,3%), infrastrutture di rete (76,2%) e software di congress management (graf. 17).

**Grafico 17 - Gli investimenti per implementare le dotazioni di hardware e software finalizzate alla gestione informatica interna effettuati o previsti**



In particolare, con riferimento alle infrastrutture di rete ha investito nel triennio 2020-2022 l'85,9% delle imprese, di cui il 29,7% prevede di continuare a investire anche nel periodo 2023-2024; con riguardo ai computer e alle periferiche ha investito nel triennio 2020-2022 l'87,8% delle imprese, di cui ben il 36,6% prevede di continuare a investire anche nei prossimi anni. Per quanto riguarda invece gli investimenti in software di grafica e CRM, il 69,0% delle imprese prevede di effettuarli nel periodo 2023-2024 pur avendo il 29,3% delle stesse imprese già sostenuto tali investimenti anche nel precedente triennio (graf. 18).

**Grafico 18 - La distribuzione temporale degli investimenti per implementare le dotazioni di hardware e software finalizzate alla gestione informatica interna**

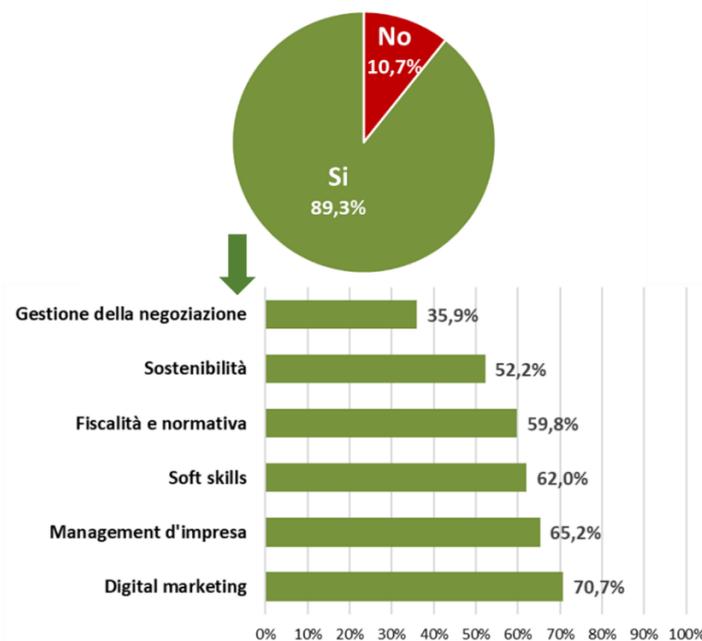


## 6.6 GLI INVESTIMENTI IN ATTIVITÀ FORMATIVE

La formazione del personale può essere considerata sotto un duplice profilo: per le imprese rappresenta un importante fattore di accrescimento della propria capacità competitiva, mentre per ciascun dipendente costituisce un'opportunità per sviluppare le competenze e le capacità anche da un punto di vista personale.

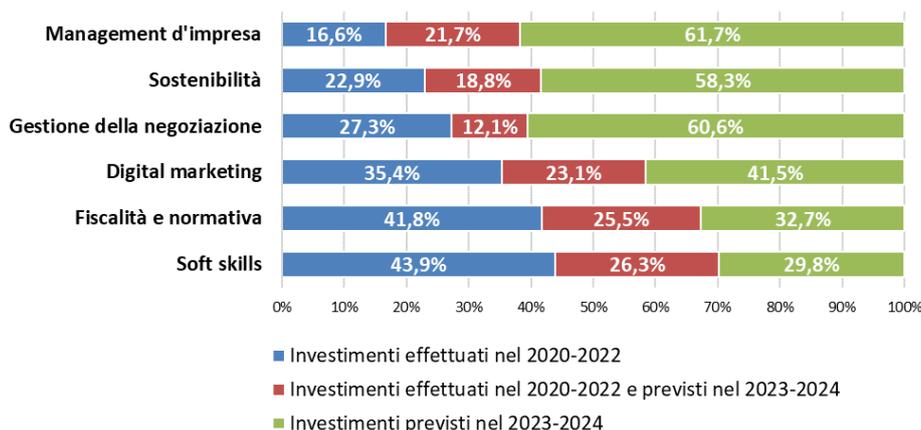
L'89,3% delle imprese partecipanti alla rilevazione ha effettuato nel periodo 2020-2022 o prevede di effettuare nel periodo 2023-2024 attività di formazione del personale: in particolare, si tratta di investimenti in formazione relativa al digital marketing (per il 70,7% delle imprese), al management d'impresa (65,2%) e, con minor frequenza, alla sostenibilità (52,2%) e alla gestione della negoziazione (35,9%) (graf. 19).

Grafico 19 - Gli investimenti per attività di formazione del personale effettuati o previsti



Le attività di formazione maggiormente effettuate nel triennio 2020-2022 sono state quelle relative alle soft skills (per il 70,2% delle imprese) e alle questioni di fiscalità e normativa (per il 67,3%), tematiche sulle quali le imprese (rispettivamente nel 56,1% e nel 58,2% dei casi) continueranno a investire o inizieranno a investire nel periodo 2023-2024. Saranno invece prevalentemente oggetto di investimenti in formazione solo nel biennio 2023-2024 le tematiche del management d'impresa e della sostenibilità per, rispettivamente, il 61,7% e il 58,3% delle imprese (graf. 20).

Grafico 20 - La distribuzione temporale degli investimenti per attività di formazione del personale

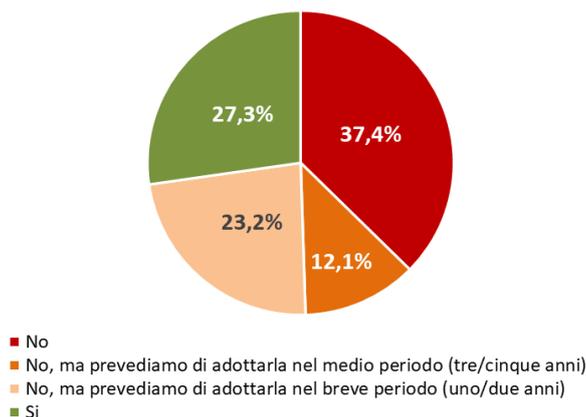


## 6.7 LE POLICY DI RESPONSABILITÀ SOCIALE E LE CERTIFICAZIONI DI QUALITÀ INTERNAZIONALI

Al tema della responsabilità sociale dell'impresa viene ormai attribuita sempre più spesso una potenziale valenza economica oltre che sociale, da perseguire attraverso azioni mirate.

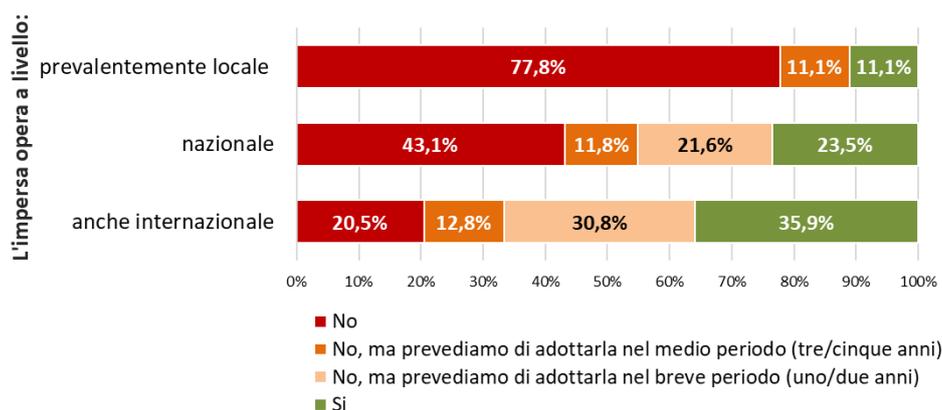
Dall'analisi emerge che l'adozione di una specifica policy di Corporate Social Responsibility è già presente nel 27,3% delle imprese e il 35,3% prevede di adottarla o nel breve (23,2% delle imprese) o nel medio periodo (12,1%); il restante 37,4% delle imprese rispondenti non ha adottato e né prevede di adottare una specifica policy (graf. 21).

Grafico 21 - L'adozione di una specifica policy di Corporate Social Responsibility



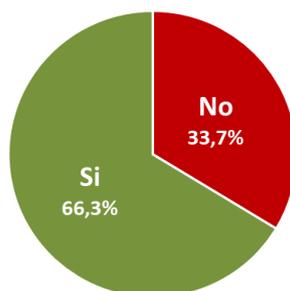
In particolare, risulta che siano le imprese che hanno un orizzonte geografico di riferimento locale a non disporre di una specifica policy di Corporate Social Responsibility nel 77,8% di casi, mentre le imprese che operano anche a livello internazionale nel 35,9% dei casi già dispongono di una policy di CSR e il 30,8% prevede di adottarla entro uno o due anni (graf. 22).

Grafico 22 - L'adozione di una specifica policy di Corporate Social Responsibility in base all'orizzonte geografico di operatività delle imprese



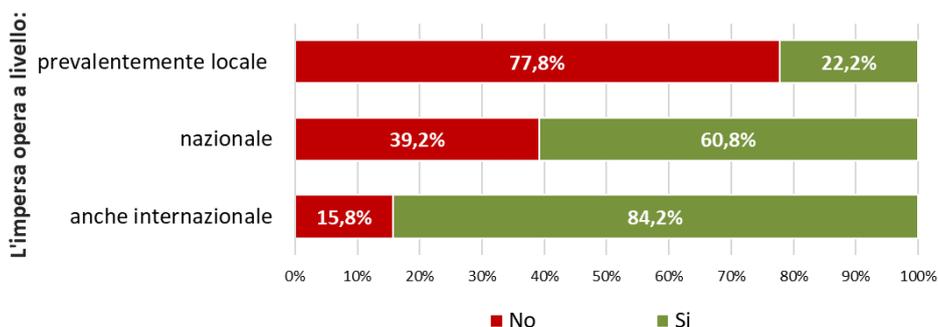
Il 66,3% delle imprese rispondenti (graf. 23) dispone di una o più **certificazioni internazionali (ISO)**: il 98,5% di queste dispone della certificazione ISO 9001-*Quality Management Systems*, il 13,8% dispone della certificazione ISO 20121-*Event Sustainability Management Systems* e il 12,3% delle imprese le possiede entrambe.

Grafico 23 - Il possesso di una o più certificazioni a livello internazionale



Anche con riferimento alle certificazioni sono le imprese che operano anche a livello internazionale a esserne dotate in percentuale maggiore (pari all'84,2%), mentre le imprese che hanno un orizzonte di azione prevalentemente a livello locale ne sono prive nel 77,8% dei casi (graf. 24).

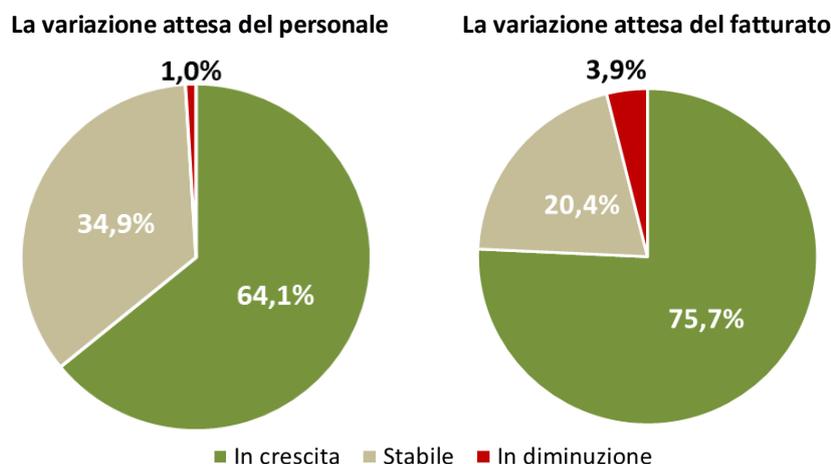
Grafico 24 - Il possesso di una o più certificazioni a livello internazionale in base all'orizzonte geografico di operatività delle imprese



## 6.8 LA PERCEZIONE DELLE PROSPETTIVE FUTURE

Rispetto alla situazione attuale, nel triennio 2023-2025 il 64,1% delle imprese che hanno partecipato alla rilevazione prevede che il **personale** aziendale possa aumentare e il 34,9% ritiene che resti invariato, mentre con riferimento all'andamento futuro del **fatturato**, il 75,7% dei rispondenti ipotizza che possa crescere e il 20,4% prevede che resti invariato (graf. 25).

Grafico 25 - Le percezioni delle prospettive del triennio 2023-2025 rispetto alla situazione attuale



Considerando congiuntamente le percezioni relative a entrambe le variabili esaminate, il 57,3% dei rispondenti prevede un incremento sia del fatturato che del personale, il 18,4% ritiene di poter aumentare il fatturato mantenendo stabile l'occupazione e il 13,6% ipotizza di mantenere stabili entrambi i livelli di fatturato e di occupazione (tab. 45).

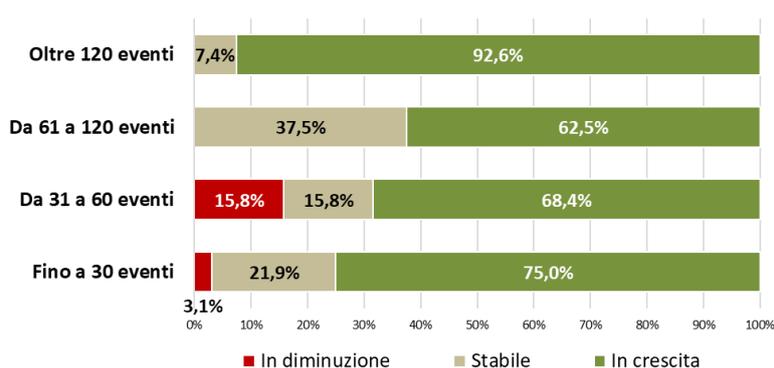
**Tabella 45 - Le percezioni congiunte delle prospettive del triennio 2023-2025 rispetto alla situazione attuale**

La variazione attesa del personale	La variazione attesa del fatturato			Totale
	In crescita	Stabile	In diminuzione	
In crescita	57,3%	6,8%	0,0%	<b>64,1%</b>
Stabile	18,4%	13,6%	2,9%	<b>34,9%</b>
In diminuzione	0,0%	0,0%	1,0%	<b>1,0%</b>
<b>Totale</b>	<b>75,7%</b>	<b>20,4%</b>	<b>3,9%</b>	<b>100,0%</b>

Vi è da rilevare che la variazione attesa del fatturato nel triennio 2023-2025 rispetto alla situazione attuale risulta differente a seconda sia della classe di eventi organizzati nel 2022, sia dell'orizzonte geografico di operatività delle imprese.

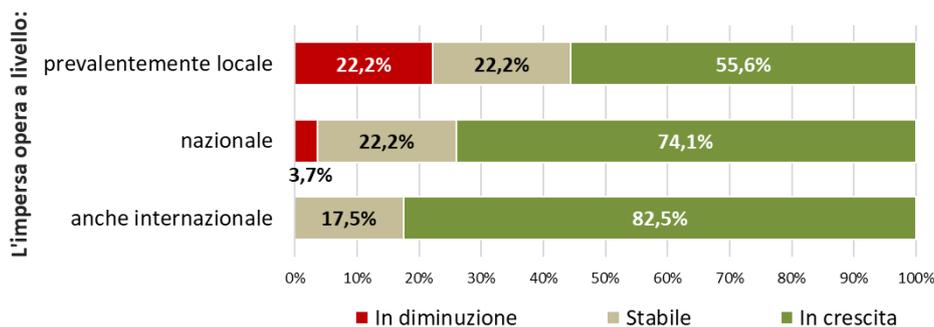
Più in dettaglio, sono le imprese che hanno organizzato più di 60 eventi nel 2022 a ritenere in maggior misura che il loro fatturato possa crescere – percezione formulata dal 92,6% delle imprese che hanno realizzato più di 120 eventi e dal 62,5% di quelle che ne hanno organizzati da 61 a 120 – o eventualmente restare stabile nel prossimo futuro (rispettivamente per il 7,4% e il 37,5% delle imprese nelle due classi di eventi realizzati nel 2022). Previsioni di fatturato in crescita sono state formulate anche dalle imprese che hanno realizzato un numero minore di eventi e, in particolare, dal 75,0% e dal 68,4% delle imprese che nel 2022 hanno realizzato rispettivamente fino a 30 eventi e da 31 a 60, le quali tuttavia hanno manifestato qualche timore di riduzione del fatturato rispettivamente nel 3,1% e nel 15,8% dei casi (graf. 26).

**Grafico 26 - La variazione attesa del fatturato nel triennio 2023-2025 rispetto alla situazione attuale in base alla classe di eventi organizzati nel 2022**



Con riferimento all'orizzonte geografico di operatività risulta, infine, che l'82,5% delle imprese che operano anche a livello internazionale prevede che nel triennio 2023-2025 il fatturato possa crescere, così come il 74,1% di quelle che operano a livello nazionale e ciò a fronte di un 22,2% delle imprese che hanno un orizzonte di riferimento prevalentemente locale che ipotizzano una riduzione del fatturato nel prossimo futuro (graf. 27).

**Grafico 27 - La variazione attesa del fatturato nel triennio 2023-2025 rispetto alla situazione attuale in base all'orizzonte geografico di operatività delle imprese**

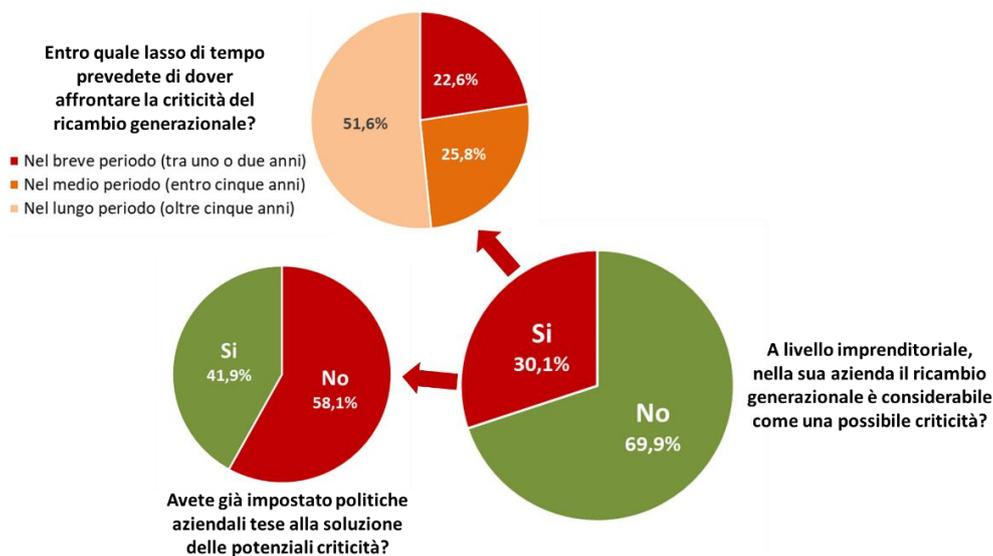


### 6.9 LA POTENZIALE CRITICITÀ DEL PASSAGGIO GENERAZIONALE A LIVELLO IMPRENDITORIALE

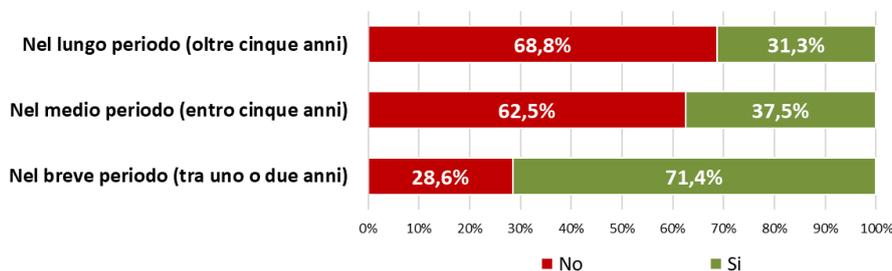
Il passaggio di consegne da una generazione all'altra rappresenta per l'impresa un momento potenzialmente molto critico che, insieme al trasferimento del controllo dell'azienda all'interno della famiglia, include spesso l'attuazione di un processo di pianificazione e di trasformazione strutturale dell'impresa. A livello generale, tra le difficoltà nell'affrontare il processo di transizione generazionale, segnalate soprattutto dalle microimprese, emerge l'assenza di eredi o successori in grado di prendere in mano le redini dell'impresa, la presenza di ostacoli di tipo burocratico, legislativo e/o fiscale, i problemi riscontrabili nel trasferire le competenze e/o le relazioni sviluppate nel corso del tempo e le difficoltà di carattere economico e finanziario. Il 69,9% delle imprese che hanno aderito alla rilevazione ritiene che il ricambio generazionale a livello imprenditoriale non rappresenti una possibile criticità (graf. 28).

Per il restante 30,1% delle imprese il ricambio generazionale costituisce invece una potenziale criticità, che dovrà essere comunque affrontata nel lungo periodo (oltre i cinque anni) per il 51,6% delle imprese o nel medio periodo per il 25,8%, ma che per il 22,6% delle imprese rappresenta invece una problematica da fronteggiare già entro uno o due anni (graf. 29). In ogni caso solo il 41,9% di queste imprese afferma di aver già impostato politiche aziendali finalizzate alla soluzione delle potenziali criticità e, tra queste, il 71,4% di coloro che ritengono di dover affrontare il ricambio generazionale nel breve periodo, mentre circa due terzi delle imprese che percepiscono ancora lontana la potenziale criticità non hanno ancora impostato alcuna politica aziendale in merito.

**Grafico 28 - La potenziale criticità del ricambio generazionale a livello imprenditoriale**

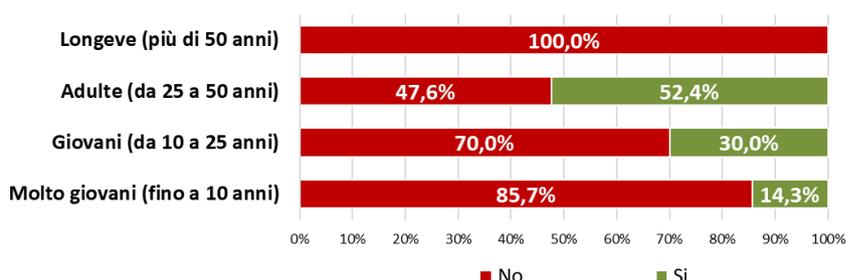


**Grafico 29 - L'impostazione di politiche aziendali volte alla soluzione delle potenziali criticità a seconda dell'orizzonte temporale del ricambio generazionale**



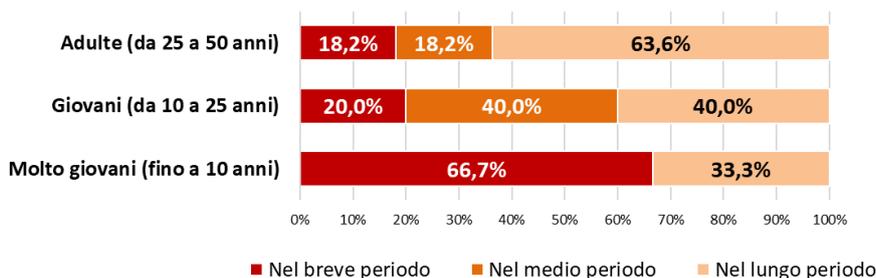
Con riferimento alle **93 imprese** rispondenti di cui è stato possibile rilevare la data di costituzione della società, l'esistenza o meno della criticità del ricambio generazionale a livello imprenditoriale è stata analizzata incrociando il dato con la **longevità dell'impresa**. È quindi emerso che tale criticità è maggiormente sentita nelle imprese "Adulte" (nel 52,4% di casi) e decisamente meno nelle imprese "Molto giovani", nelle quali solo il 14,3% percepisce tale potenziale criticità; le imprese ormai consolidate, ovvero attive da più di 50 anni, non evidenziano invece affatto la problematica del ricambio generazionale (graf. 30).

**Grafico 30 - La potenziale criticità del ricambio generazionale a livello imprenditoriale in base alla longevità dell'impresa**

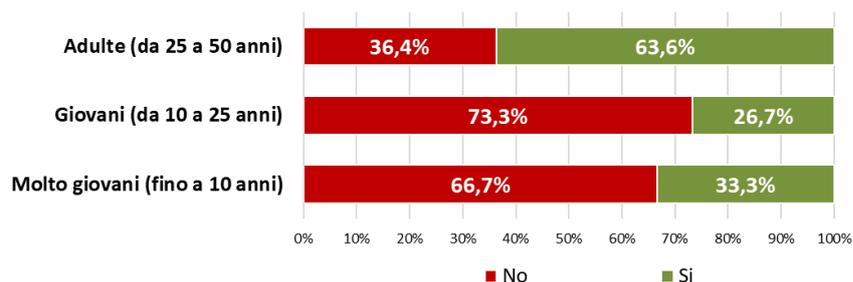


Prendendo in esame le imprese che ritengono che il ricambio generazionale possa effettivamente rappresentare una criticità, sembrano essere le imprese "Molto giovani" (ovvero aventi fino a 10 anni d'età) a ritenere in maggior misura che tale problematica debba essere affrontata nel breve periodo (il 66,7% di tali imprese), mentre le imprese "Adulte" nel 63,6% dei casi percepiscono la criticità come maggiormente lontana nel tempo (graf. 31), ma nel 63,6% dei casi hanno già provveduto a impostare politiche aziendali finalizzate alla soluzione delle potenziali criticità del ricambio generazionale (graf. 32).

**Grafico 31 - L'orizzonte temporale del ricambio generazionale in base alla longevità dell'impresa**



**Grafico 32 - L'impostazione di politiche aziendali volte alla soluzione delle potenziali criticità in base alla longevità dell'impresa**



Un approfondimento del tema del passaggio generazionale è stato effettuato facendo riferimento alla **93 imprese** che hanno partecipato alla survey di cui è stato possibile rilevare l'**età degli amministratori e dei manager**.

È così emerso che l'età media degli amministratori e dei manager delle imprese nelle quali il ricambio generazionale a livello imprenditoriale viene percepito come una possibile criticità è, dal punto di vista statistico, significativamente più elevata rispetto a quella delle altre imprese (57,6 anni contro i 54,6). In particolare, tra queste imprese, quelle che hanno già impostato politiche aziendali tese alla soluzione delle potenziali criticità registrano un'età media dei loro amministratori e manager più elevata (59,6 anni) rispetto alle imprese che ancora non hanno provveduto (56,2 anni).

Un ulteriore approfondimento è stato, infine, effettuato prendendo in esame l'età media dei **75 top manager** (Amministratore, Amministratore Unico e Amministratore Delegato) che sono anche soci di **66 imprese** rispondenti ed è emerso che nelle imprese, nelle quali il ricambio generazionale è considerato come una possibile criticità, l'età media dei top manager soci è pari a 58,3 anni – significativamente superiore rispetto ai 54,3 anni dei top manager soci delle altre imprese – e che nelle imprese che hanno già impostato politiche aziendali tese alla soluzione delle potenziali criticità l'età dei top manager soci è ancora significativamente più elevata rispetto a quella delle imprese nelle quali il problema non è stato attualmente affrontato (62,7 anni contro 54,6).

## **7. LA STRUTTURA PROPRIETARIA E MANAGERIALE DELLE IMPRESE PARTECIPANTI ALLA RILEVAZIONE**

Le caratteristiche degli assetti proprietari e di gestione delle imprese costituiscono due aspetti rilevanti dal punto di vista economico e competitivo. In modo particolare, nelle imprese italiane di dimensioni ridotte – le cosiddette “microimprese”, ovvero le imprese con un numero di addetti compreso tra 3 e 9 – si riscontra di norma l'esistenza di un modello di controllo e di gestione a carattere personale o familiare, con una struttura organizzativa molto semplice. Infatti, gli imprenditori/soci, fondatori e proprietari dell'impresa, tendono ad accentrare presso di sé o i membri della propria famiglia anche le principali funzioni di gestione aziendale, mentre con l'aumento della scala dimensionale diventa progressivamente necessario delegare le responsabilità decisionali a una o più figure manageriali.

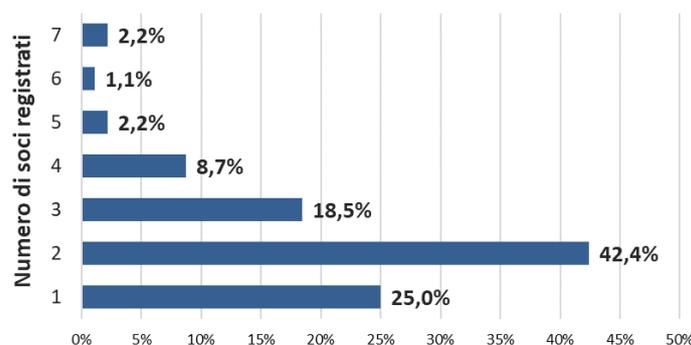
### **7.1 LA STRUTTURA PROPRIETARIA DELLE IMPRESE**

Con riferimento a **92 imprese** che hanno partecipato alla survey è stato possibile rilevare all'interno del database AIDA-Analisi informatizzata delle aziende italiane i dati dei soci aggiornati al luglio 2023.

Sono stati così identificati **212 soci** – in media 2,3 per società con un minimo di uno e un massimo di sette (graf. 33) – costituiti da persone fisiche nell'89,6% dei casi e da altre società nel restante 10,4%. La numerosità

dei soci individuali è di fatto equamente ripartita tra maschi (49,5%) e femmine (50,5%) anche se è possibile constatare che le femmine in media detengono una quota societaria significativamente maggiore (il 47,3%) rispetto ai maschi (il 32,3%); la quota media di proprietà detenuta da altre società (il 74,1%) è altrettanto significativamente superiore a quella detenuta dai soci individuali (tab. 46).

**Grafico 33 - La distribuzione di frequenza delle imprese rispondenti per numerosità di soci**



**Tabella 46 - La struttura proprietaria delle imprese rispondenti**

Tipologia di socio	N.	%	N.	%	Quota % media di proprietà
Socio individuale	190	89,6%			39,8%
Femmina			96	50,5%	47,3%
Maschio			94	49,5%	32,3%
Socio società	22	10,4%			74,1%
<b>Totale</b>	<b>212</b>	<b>100,0%</b>			<b>43,4%</b>

Nel 21,7% delle imprese i soci sono esclusivamente di genere femminile e in un ulteriore 28,3% delle imprese i soci di genere femminile non solo sono in numero superiore ai soci di genere maschile, ma detengono anche le quote di maggioranza (in media l'80,8% contro il 19,2% dei soci di genere maschile).

Nel 15,2% delle imprese sono i soci di genere maschile a detenere la totalità delle quote di capitale e in un altro 15,2% delle imprese i soci di genere maschile rappresentano la maggioranza del capitale (in media il 71,2% rispetto al 21,1% detenuto dai soci di genere femminile). Nel 18,5% delle imprese i soci di maggioranza sono rappresentati da altre società che detengono in media l'89,5% del capitale (tab. 47 e graf. 34).

**Tabella 47 - I dati fondamentali della struttura proprietaria delle imprese rispondenti**

Genere dei soci	N. società	%	N. soci maschi	Quota media soci maschi	N. soci femmine	Quota media soci femmine	N. soci altra società	Quota media soci altra società
Soci solo femmine	20	21,7%			32	100,0%		
Soci femmine con quote di maggioranza	26	28,3%	31	19,2%	43	80,8%		
Soci solo maschi	14	15,2%	23	100,0%				
Soci maschi con quote di maggioranza	14	15,2%	30	71,2%	14	21,1%	3	7,7%
Soci maschi e femmine alla pari	1	1,1%	2	50,0%	2	50,0%		
Altra società socio di maggioranza	17	18,5%	8	5,0%	5	5,5%	19	89,5%
<b>Totale</b>	<b>92</b>	<b>100,0%</b>	<b>94</b>		<b>96</b>		<b>22</b>	

È da sottolineare che alla diversa configurazione della struttura proprietaria in base al genere dei soci non corrisponde nessuna differenza statisticamente significativa delle principali variabili di conto economico, né degli indici di redditività dell'impresa.

**Grafico 34 - La percentuale di imprese per genere di socio che detiene la maggioranza del capitale**



## 7.2 LA STRUTTURA MANAGERIALE DELLE IMPRESE

Con riferimento a **93 imprese** che hanno partecipato alla survey è stato possibile rilevare all'interno del database *AIDA-Analisi informatizzata delle aziende italiane* anche i dati relativi agli amministratori (componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale) e ai top manager (Amministratore o Amministratore Delegato) aggiornati al luglio 2023.

Sono stati così identificati **201 amministratori e manager** (tab. 48), di cui il 46,2% risulta essere solamente componente del Consiglio di amministrazione o del Collegio sindacale, l'8% ha un ruolo operativo come procuratore della società e il 45,8% ricopre il ruolo manageriale di Amministratore, Amministratore Unico o Amministratore Delegato. Occorre osservare che tutti gli Amministratori Delegati risultano essere componenti del Consiglio di amministrazione e dieci di loro ne sono anche il Presidente o il Vicepresidente.

**Tabella 48 - Gli amministratori e i manager delle imprese rispondenti**

Carica	Totale	%
Amministratore Unico	54	26,9%
Amministratore Delegato	28	13,9%
Amministratore	10	5,0%
Consigliere	71	35,3%
Procuratore	16	8,0%
Sindaco	22	10,9%
<b>Totale</b>	<b>201</b>	<b>100,0%</b>

Suddividendo le **93 imprese**, di cui sono stati analizzati i bilanci, per classe di dipendenti (facendo riferimento ai dati dell'ultimo anno disponibile) – ed escludendo l'unica impresa che occupa circa 150 dipendenti ed è guidata da 6 amministratori e manager – emerge una situazione nella quale si riscontra la presenza di una media di 2,1 amministratori o manager per impresa a fronte di una media di 9,0 dipendenti, con un conseguente rapporto medio di 4,3 dipendenti per amministratore o manager (tab. 49). Tale rapporto oscilla da 0,8 dipendenti per amministratore o manager nelle imprese di minori dimensioni (fino a 2 dipendenti) a 1,8 nelle imprese che si collocano nella fascia da 3 a 5 dipendenti, fino ad arrivare 7,6 dipendenti per amministratore o manager nelle imprese di maggiori dimensioni (oltre 12 dipendenti).

**Tabella 49 - Il rapporto tra il numero dei dipendenti e il numero degli amministratori e manager**

Classe dipendenti (ultimo anno disponibile)	Totale imprese	Totale dipendenti	Totale amministratori e manager	Rapporto tra dipendenti e amministratori e manager	Medie per impresa	
					Dipendenti	Amministratori e manager
Fino a 2	23	27	33	0,8	1,2	1,4
Da 3 a 5	25	90	50	1,8	3,6	2,0
Da 6 a 12	27	220	47	4,7	8,1	1,7
Più di 12	17	493	65	7,6	29,0	3,8
<b>Totale</b>	<b>92</b>	<b>830</b>	<b>195</b>	<b>4,3</b>	<b>9,0</b>	<b>2,1</b>

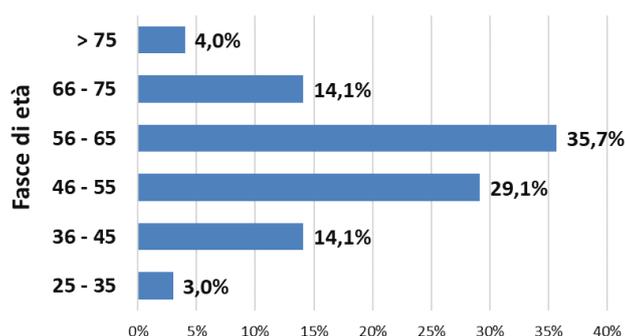
Escludendo i due componenti del Consiglio di Amministrazione rappresentati da due società, i restanti **199 amministratori e manager** sono equamente suddivisi per genere e presentano un'età media pari a 55,5 anni, senza differenze statisticamente significative a seconda della carica assunta o del genere (tab. 50). In particolare, la fascia di età prevalente è quella da 56 a 65 anni (pari al 35,7% del totale), seguita da quella da 46 a 55 anni (graf. 35).

È possibile constatare che l'età media degli amministratori e dei manager differisce in modo significativo a seconda della longevità dell'impresa: infatti risulta essere mediamente più elevata con riferimento alle imprese 'Adulte' (58,5 anni medi) e 'Giovani' (56,2 anni) e più bassa nelle imprese 'Molto giovani' (51,3 anni), ma anche in quelle 'Longeve' (51,4 anni).

**Tabella 50 - Gli amministratori e i manager delle imprese rispondenti suddivisi per genere e per età**

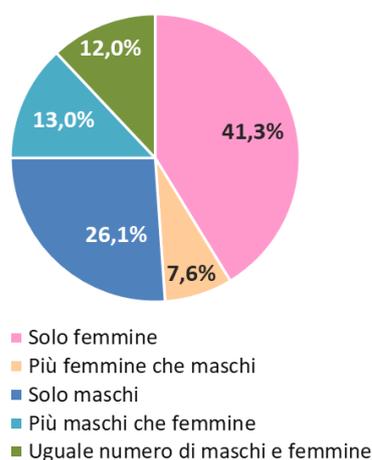
Carica	Genere		Età (anni)		
	F	M	Media	Minimo	Massimo
Amministratore Unico	30	24	54,7	39	71
Amministratore Delegato	12	16	57,8	38	73
Amministratore	9	1	50,6	37	69
Consigliere	35	34	57,0	25	81
Procuratore	10	6	57,6	42	82
Sindaco	4	18	56,9	36	87
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>99</b>	<b>55,5</b>	<b>25</b>	<b>87</b>

**Grafico 35 - La distribuzione degli amministratori e dei manager delle imprese rispondenti per fascia d'età**



Con riguardo al genere prevalente degli amministratori e dei manager delle imprese rispondenti (graf. 36) si rileva che nel 41,3% delle imprese vi è una presenza esclusivamente femminile, mentre la partecipazione solo maschile è limitata al 26,1% delle imprese.

**Grafico 36 - La percentuale di imprese per genere di amministratori e manager**



Più in dettaglio, risultano essere complessivamente 49 gli amministratori e i manager di genere femminile che operano in 38 imprese con gestione esclusivamente femminile a fronte di 32 amministratori e manager di genere maschile che hanno la responsabilità di 24 imprese con gestione esclusivamente maschile (tab. 51).

**Tabella 51 - Il genere prevalente degli amministratori e dei manager e la relativa età media**

Genere prevalente degli amministratori e dei manager	N. di imprese	%	N. di femmine	N. di maschi	Totale	Età media (anni)
Solo femmine	38	41,3%	49		49	55,8
Più femmine che maschi	7	7,6%	23	9	32	56,8
Solo maschi	24	26,1%		32	32	53,4
Più maschi che femmine	12	13,0%	16	46	62	55,7
Uguale numero di maschi e femmine	11	12,0%	12	12	24	58,2
<b>Totale</b>	<b>92</b>	<b>100,0%</b>	<b>100</b>	<b>99</b>	<b>199</b>	<b>55,5</b>

Prendendo in esame congiuntamente il genere dei soci e il genere degli amministratori e dei manager delle imprese risulta che ben il 17,4% delle imprese è completamente femminile per quanto riguarda sia la compagine proprietaria che la struttura gestionale e manageriale; analogamente, ma solo nel 12,0% delle

imprese si rileva l'esistenza di un modello di impresa esclusivamente maschile; inoltre, nel 16,3% delle imprese si riscontra una compagine societaria con quote di proprietà in maggioranza femminile e una struttura gestionale e manageriale totalmente femminile (tab. 52).

**Tabella 52 - Il genere prevalente dei soci e degli amministratori e dei manager delle imprese rispondenti**

Genere prevalente degli amministratori e dei manager	Genere dei soci						Totale
	Soci solo femmine	Soci femmine con quote di maggioranza	Soci solo maschi	Soci maschi con quote di maggioranza	Soci maschi e femmine alla pari	Altra società socio di maggioranza	
Solo femmine	17,4%	16,3%	1,1%			6,5%	<b>41,3%</b>
Più femmine che maschi	2,2%	3,3%				2,2%	<b>7,6%</b>
Solo maschi		2,2%	12,0%	6,5%		5,4%	<b>26,1%</b>
Più maschi che femmine		3,3%		5,4%	1,1%	3,3%	<b>13,0%</b>
Uguale numero di maschi e femmine	2,2%	3,3%	2,2%	3,3%		1,1%	<b>12,0%</b>
<b>Totale</b>	<b>21,7%</b>	<b>28,3%</b>	<b>15,2%</b>	<b>15,2%</b>	<b>1,1%</b>	<b>18,5%</b>	<b>100,0%</b>

### 7.3 LE FUNZIONI MANAGERIALI ESERCITATE DAI SOCI DELLE IMPRESE

Tra le cariche sociali identificate nelle 93 società di cui sono disponibili i dati, ben **118 amministratori e manager** (il 58,7% del totale) sono risultati essere anche soci di **80 società** (l'86,0% del totale) (tab. 53).

**Tabella 53 - Gli amministratori e i manager soci e non soci delle imprese rispondenti**

Amministratori e manager:	N. di imprese	%	Numero di amministratori e manager		
			Totale	Soci	Non soci
tutti soci	60	64,5%	85	85	
soci e anche non soci	20	21,5%	87	33	54
tutti non soci	13	14,0%	29		29
<b>Totale</b>	<b>93</b>	<b>100,0%</b>	<b>201</b>	<b>118</b>	<b>83</b>

Le funzioni manageriali di Amministratore, di Amministratore Unico e di Amministratore Delegato sono, rispettivamente, al 100%, all'85,2% e al 71,4% detenute da soci (tab. 54), mentre solo circa la metà (il 56,3%) dei componenti del Consiglio di amministrazione risulta essere rappresentata anche da soci, che concentrano in media il 37,0% delle quote di capitale della società.

**Tabella 54 - Gli amministratori e i manager delle imprese rispondenti**

Carica	Totale	Anche soci	%	% di soci	Quota di capitale media	Età media
Amministratore Unico	54	46	39,1%	85,2%	77,9%	54,6
Amministratore Delegato	28	20	16,9%	71,4%	40,3%	59,2
Amministratore	10	10	8,5%	100,0%	39,8%	50,6
Consigliere	71	40	33,9%	56,3%	37,0%	59,8
Procuratore	16	1	0,8%	6,3%	25,0%	57,0
Sindaco	22	1	0,8%	4,5%	5,0%	87,0
<b>Totale</b>	<b>201</b>	<b>118</b>	<b>100,0%</b>	<b>58,7%</b>	<b>53,4%</b>	<b>57,0</b>

Suddividendo le **80 imprese**, nelle quali vi sono amministratori e manager soci, per classe di dipendenti (facendo riferimento ai dati dell'ultimo anno disponibile) emerge una situazione nella quale si riscontra la presenza di una media di 1,5 amministratori o manager soci per impresa a fronte di una media di 9,2 dipendenti, con un conseguente rapporto medio di 6,3 dipendenti per amministratore o manager (tab. 55).

**Tabella 55 - Il rapporto tra il numero dei dipendenti e il numero degli amministratori e manager soci**

Classe dipendenti (ultimo anno disponibile)	Totale imprese	Totale dipendenti	Totale amministratori e manager soci	Rapporto tra dipendenti e amministratori e manager soci	Medie per impresa	
					Dipendenti	Amministratori e manager soci
Fino a 2	20	22	27	0,8	1,1	1,4
Da 3 a 5	22	80	29	2,8	3,6	1,3
Da 6 a 12	22	173	34	5,1	7,9	1,5
Più di 12	16	464	28	16,6	29,0	1,8
<b>Totale</b>	<b>80</b>	<b>739</b>	<b>118</b>	<b>6,3</b>	<b>9,2</b>	<b>1,5</b>

Tra gli amministratori e manager soci – se si esclude un Amministratore unico rappresentato da un'altra società che detiene il 100% del capitale – si rileva una forte presenza femminile (70 tra amministratori e manager, pari al 59,8% del totale) che detiene mediamente il 58% del capitale societario (tab. 56).

**Tabella 56 - Il genere, l'età media e la quota media di capitale detenuta dagli amministratori e manager anche soci**

Genere	N.	%	Età media	Quota di capitale media
Femminile	70	59,8%	57,4	58,0%
Maschile	47	40,2%	56,6	46,7%
<b>Totale</b>	<b>117</b>	<b>100,0%</b>	<b>57,0</b>	<b>53,4%</b>

## 8. CONCLUSIONI E SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

Nell'ambito della *meeting industry* italiana, le imprese specializzate nell'organizzazione e nella gestione di convegni, conferenze, meeting, seminari ed eventi – così definite, tra le diverse categorie professionali che operano a vario titolo nella filiera congressuale, nell'Allegato B del «Protocollo di intesa per il coordinamento delle azioni per lo sviluppo dell'offerta congressuale italiana» – risultano di non agevole identificazione a livello settoriale per almeno due ordini di motivi:

- in primo luogo, a causa del fatto che la *meeting industry* stessa, realizzando un prodotto che per sua natura presenta forti caratteri di eterogeneità e di pluralità, non risulta rappresentabile come un'unica attività economica;
- in secondo luogo, a seguito della duplice constatazione che, da una lato, all'interno dell'insieme delle imprese la cui attività economica principale risulta classificata con il codice ATECO 82.30-*Organizzazione di convegni e fiere* rientrano anche molteplici altri operatori della *meeting industry* e che, dall'altro lato, un numero imprecisabile di imprese che organizzano specificamente congressi, conferenze e altri meeting operano avendo classificato la loro attività economica principale utilizzando un codice ATECO differente.

Ciò premesso, attraverso un complesso e articolato processo di selezione puntuale delle imprese da includere nell'universo di riferimento di questa ricerca, svolto anche con l'attiva collaborazione di un apposito gruppo di lavoro di Federcongressi&eventi, sono state identificate 270 imprese definibili come *PCO-Professional Conference Organizer*, la cui attività principale risulta classificata con il codice ATECO 82.30 e che hanno realizzato nel 2019 un valore della produzione pari almeno a 400.000 euro.

Tali imprese rappresentano il 26,4% del totale delle 1.024 imprese che, facendo riferimento al database AIDA-*Analisi informatizzata delle aziende italiane* di Bureau van Dijk risultano operare in Italia con il codice ATECO 82.30 e avere avuto un valore della produzione nel 2019 pari almeno a 400.000 euro. Le 270 imprese considerate hanno realizzato nel 2019 a livello aggregato un valore della produzione di 710.289.000 euro, pari al 21,1% del totale dei 3.370.641.000 euro prodotti dell'insieme delle imprese estratte dal database, un fatturato di 702.198.000 euro (il 21,7% del totale) e un valore aggiunto di 111.119.000 euro (il 13,2% del totale). Occorre comunque osservare che escludendo dal totale delle 1.024 imprese quelle che gestiscono le sedi congressuali e fieristiche – la cui attività viene ugualmente classificata con il codice ATECO 82.30 e che nel loro insieme concentrano la quota maggiore del valore della produzione (863.981.000 euro, pari al 25,6% del totale delle 1.024 imprese considerate) – il peso assunto dai 270 *Professional Conference Organizer* rispetto agli altri *specialized meeting organizers* risulta essere pari al 28,9% del totale dei ricavi e al 21,5% del totale del valore aggiunto.

Le 270 imprese che compongono l'universo di riferimento della ricerca hanno la sede principale per il 35,2% al Centro dell'Italia, con una netta prevalenza nel Lazio (23,7%), e per il 31,8% al Nord Ovest (il 23,3% in Lombardia); la terza regione per numerosità è l'Emilia-Romagna con il 10,0%; il Sud e le Isole concentrano solo il 16,3% del totale.

Si tratta di imprese in netta prevalenza "giovani" o "molto giovani" – in quanto ben il 70,0% risulta essere stato costituito nel primo (39,6%) o nel secondo decennio (30,4%) del Duemila – e di dimensioni ridotte (con un numero medio di dipendenti pari a 7), per lo più definibili come "microimprese": infatti, il 30,5% del totale occupa non più di 2 dipendenti e il 60,2% non supera i 5 dipendenti, a fronte però di un 10,4% di imprese che impiega più di 12 dipendenti.

Dal punto di vista della struttura proprietaria e manageriale, facendo riferimento alle imprese che hanno aderito alla survey – ovvero a 92 imprese (pari al 34,1% del totale dell'universo analizzato) di cui è stato possibile rilevare i dati dei soci e dei detentori delle principali cariche sociali – si riscontra tendenzialmente l'esistenza di un modello di controllo e di gestione a carattere personale, con una struttura organizzativa semplice, nella quale i soci proprietari dell'impresa tendono ad accentrare le principali funzioni di gestione aziendale: infatti, ben l'86,6% dei ruoli manageriali di vertice nelle imprese analizzate sono esercitati dai soci.

L'analisi ha rivelato nelle imprese esaminate una forte presenza femminile, tale da poter sostenere che il comparto dei *Professional Conference Organizer* sia in gran parte costituito da "imprese a prevalenza femminile", ovvero imprese nelle quali la maggioranza dei componenti del Consiglio di amministrazione è costituita da donne o la maggioranza delle quote di capitale è detenuta da donne. Infatti, per quanto riguarda la compagine societaria, a livello complessivo è stata rilevata una numerosità di soci individuali di fatto equamente ripartita tra maschi (49,5%) e femmine (50,5%), ma con una quota societaria detenuta dalle femmine in media significativamente maggiore (47,3%) rispetto a quella detenuta dai maschi (32,3%). Per quanto concerne la struttura manageriale è emerso che nel 41,3% delle imprese vi è una presenza di amministratori e manager esclusivamente femminile, mentre la presenza solo maschile è limitata al 26,1% delle imprese. Più in particolare, prendendo in esame congiuntamente il genere dei soci e il genere degli amministratori e dei manager risulta che il 17,4% delle imprese è completamente femminile per quanto riguarda sia la compagine proprietaria che la struttura gestionale e manageriale, mentre si rileva l'esistenza di un modello di impresa esclusivamente maschile solo nel 12,0% delle imprese.

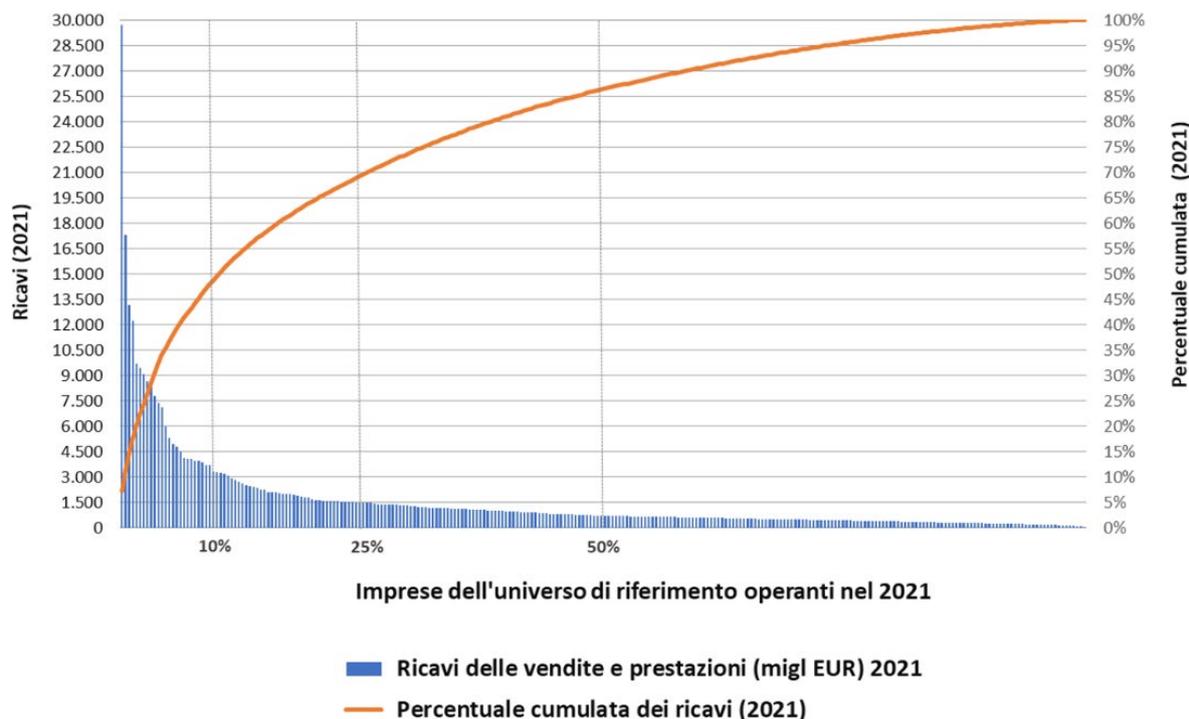
Per quanto riguarda l'età di coloro che esercitano una carica amministrativa o manageriale, a fronte di un insieme di imprese "molto giovani" per longevità di costituzione, non pare possibile considerare il campione esaminato composto da "imprese a presenza giovanile" (definite tali se vi è almeno una persona di età inferiore ai 35 anni che detiene una carica amministrativa o possiede una quota della società): infatti, solo in cinque imprese è stata rilevata la presenza di consiglieri di amministrazione nella fascia d'età da 24 a 35 anni, mentre a livello complessivo l'età media di amministratori e manager è pari a 55,5 anni.

Questa circostanza può contribuire a spiegare il fatto che il 30,1% delle imprese, che hanno partecipato alla survey, ha affermato che il ricambio generazionale a livello imprenditoriale costituisce una potenziale criticità, che dovrà essere affrontata per il 25,8% nel medio periodo e per il 22,6% già entro uno o due anni. In particolare, l'età media degli amministratori e dei manager delle imprese nelle quali il ricambio generazionale viene percepito come una possibile criticità è significativamente più elevata rispetto a quella delle altre imprese (57,6 anni contro i 54,6) e nelle imprese nelle quali le posizioni di vertice (Amministratore, Amministratore Unico e Amministratore Delegato) sono esercitate direttamente dai soci, l'età media di coloro che considerano il ricambio generazionale come una possibile criticità è significativamente ancora più elevata (58,3 anni).

D'altra parte, anche l'età media dei dipendenti risulta essere abbastanza "matura", in quanto solo nel 28,1% delle imprese, che hanno partecipato alla survey, l'età media dei dipendenti rientra nella fascia da 24 a 35 anni, mentre nel 36,9% supera i 40 anni; ciò può essere dovuto anche all'elevata propensione a restare a lungo nell'azienda: infatti, nel 49,0% delle imprese la permanenza media dei dipendenti risulta di almeno 10 anni, contro il 23,0% delle imprese nelle quali la permanenza media non supera i 5 anni.

Dal punto di vista economico, facendo riferimento ai dati dei bilanci chiusi nel 2021, la suddivisione in classi di fatturato delle 270 imprese dell'universo di riferimento rivela una notevole presenza di imprese nella fascia fino a un milione di euro (il 61,6% del totale) seguita dalla classe di ricavi da 1.000.000 a 2.500.000 euro (25,9%), mentre solo il 5,1% delle imprese registra un fatturato superiore ai cinque milioni di euro. Più in dettaglio, osservando il graf. 37 si nota quanto il fatturato complessivo delle imprese dell'universo di riferimento sia fortemente concentrato su un ridotto numero di operatori di medie dimensioni: infatti, le prime maggiori 5 imprese concentrano il 20% del totale dei ricavi delle vendite dell'universo di riferimento e le prime 28 imprese accentrano già la metà (50,4%) del totale dei fatturati.

**Grafico 37 - La distribuzione e la concentrazione dei ricavi di vendita delle imprese nell'universo di riferimento (2021)**



L'eterogeneità delle situazioni nelle quali si trovano concretamente a operare i *Professional Conference Organizer* viene rilevata considerando due aspetti fondamentali, che sono stati evidenziati dalle imprese che hanno partecipato alla survey:

- da un lato, l'ambito di operatività dichiarato dalle imprese, dal quale emerge che, a fronte di un 52,4% di imprese con un'operatività a livello nazionale, l'8,8% presenta un raggio di azione prevalentemente locale, ma ben il 38,8% delle imprese afferma di aver aperto i propri orizzonti anche al mercato internazionale;
- dall'altro lato, il numero di eventi annualmente organizzati dalle imprese rispondenti (indipendentemente dalla dimensione degli eventi stessi), dal quale risulta che nel 2022 il 31,4% delle imprese ha organizzato non più di 30 eventi a fronte di un 23,5% di imprese che ha organizzato da 61 a 120 eventi e un 26,5% che ne ha organizzati più di 120; occorre comunque tener presente che la numerosità degli eventi organizzati è influenzata dal fatto che ben il 71,6% delle imprese, che hanno partecipato alla rilevazione, svolge anche l'attività di provider ECM e nel 2022 ha organizzato in media 166,6 eventi (a fronte di una media di 102,9 eventi delle imprese che non svolgono l'attività di provider ECM), superando in alcuni casi anche i 2.000 eventi totali nell'anno.

Analizzando ulteriormente le risposte fornite dalle imprese che hanno partecipato alla survey, viene a delinearsi chiaramente la dinamicità che caratterizza complessivamente il comparto dei *Professional Conference Organizer* italiani, confermata da due circostanze rilevanti:

- in primo luogo, dall'elevata propensione all'investimento nella digitalizzazione che rappresenta uno strumento fondamentale per la competitività delle imprese; a questo proposito, l'86,4% delle imprese ha effettuato nel periodo 2020-2022 o ha in progetto di effettuare nel periodo 2023-2024 investimenti per implementare le dotazioni tecnologiche finalizzate all'erogazione di servizi web (piattaforme di eCommerce, piattaforme per la creazione ed erogazione di eventi virtuali, ecc.) e l'81,6% delle imprese ha effettuato o prevede di effettuare investimenti per potenziare le dotazioni di hardware e software finalizzate alla gestione informatica interna (computer e periferiche, hardware e software per la sicurezza dei dati, infrastrutture di rete e software di congress management);

- in secondo luogo, dalla consapevolezza che anche la formazione del personale costituisce un importante fattore di accrescimento della capacità competitiva, dimostrata dal fatto che l'89,3% delle imprese ha effettuato nel periodo 2020-2022 o prevede di effettuare nel periodo 2023-2024 attività di formazione del personale, in modo particolare in relazione al digital marketing, al management d'impresa e alla sostenibilità.

La vitalità del comparto rivelata da questi segnali – insieme al fatto che nel 2022 le imprese nel loro complesso non solo abbiano recuperato il livello del numero medio di eventi organizzati nel 2019 prima della crisi causata dalla pandemia da Covid-19, ma lo abbiano anche superato del 12,2% – trova altresì conferma nella ottimistica percezione dell'evoluzione futura del mercato, condivisa dai *Professional Conference Organizer* che hanno partecipato alla rilevazione: prevale, infatti, la previsione che nel triennio 2023-2025 il fatturato possa crescere (secondo il 75,7% delle imprese) e che ciò possa consentire di mantenere stabile il livello di occupazione (secondo il 34,9% delle imprese) o persino di offrire nuove opportunità di lavoro (per ben il 64,1% delle imprese).



FEDERCONGRESSI  
&EVENTI

---

FEDERCONGRESSI&EVENTI  
Via dei Cestari 34 - 00186 Roma  
[federcongressi@federcongressi.it](mailto:federcongressi@federcongressi.it)